

VERONA Il presidente della Repubblica ha scelto di fermarsi nello spazio della Regione Piemonte

Vinitaly, Mattarella brinda al nostro stand

La fiera è stata anche l'occasione per presentare ufficialmente il Testo Unico della Vite e del Vino

Volatilità dei prezzi, intervenga l'Europa

di Gabriele Carenni

Vice Presidente Cia Piemonte

La volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli e dell'allevamento è ormai la normalità. Le recenti vicende di latte e carne, ma anche di altri prodotti vegetali e zootecnici e delle principali commodity lo dimostrano. Ciò che colpisce è l'entità del fenomeno, che si è sempre verificato, ma non aveva mai assunto le attuali dimensioni. Non si tratta più di variazioni del 20-30%, già elevate. In questi ultimi anni per alcuni prodotti ci sono state variazioni del 100% tra un anno e l'altro.

L'Unione europea ha considerato fino ad ora l'incertezza dei mercati e la volatilità dei prezzi come un fenomeno "normale" cui assistere senza intervenire o nel cui confronti è intervenuta con strumenti molto deboli. E' ora di cambiare regime. I produttori non possono operare in condizioni di sistematica incertezza e di volatilità dei prezzi. E' vero che anche i produttori devono fare la loro parte, auto organizzandosi meglio e ricercando relazioni contrattuali migliori con gli utilizzatori dei loro prodotti, ammessi e non concesso che gli utilizzatori finali siano disponibili ad accordi con i produttori (nel caso del latte le relazioni contrattuali sono pessime); ma non basta. Troppi fattori esterni e incontrollabili, spesso legati a dinamiche globali, condizionano i prezzi. I produttori li più delle volte non possono far altro che subire la situazione.

Il problema va affrontato con urgenza. Occorre introdurre nella politica agricola europea dei meccanismi per reagire in modo rapido ed efficace alle oscillazioni dei prezzi perché gli strumenti che abbiamo sono inadeguati. Ne va della tenuta del sistema agricolo europeo.

di Giovanni Cardone

Direttore Cia Piemonte

Quasi 600 espositori, in gran parte piccole e medie aziende, alle quali si sono aggiunti una ventina di cantine cooperative, cinque associazioni di produttori, dieci consorzi di tutela, organizzazioni economiche e professionali dei produttori, numerosi enti e istituzioni oltre a un ricco programma di attività collaterali, di incontri, di degustazioni: questi sono i numeri della partecipazione piemontese a Vinitaly, la fiera internazionale del comparto vini, che si è svolta dal 10 al 13 aprile scorso a Verona.

Lo stand del Piemonte ha ricevuto la graditissima visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il fatto che il presidente abbia scelto lo stand della Regione Piemonte tra le tre Regioni che ha visitato inorgoglia tutti i vi-



tinivincitori piemontesi. E' il riconoscimento del grande lavoro e del ruolo prestigioso che il vino piemontese ricopre in tutto il mondo. Nel 2015 l'export piemontese di vini ha superato i 964 milioni di euro, cifra che colloca il Piemonte al secondo posto nella classifica delle regioni italiane esportatrici di vini, con una quota che

sfiora il 18% del totale nazionale.

Il settore vitivinicolo è strategico per l'economia piemontese in termini di produzione, ma anche dal punto di vista della valorizzazione del territorio e del turismo. Ogni bottiglia di vino piemontese che va all'estero porta con sé, oltre alla qualità del prodotto, l'im-

magine del nostro territorio e la bellezza dei suoi paesaggi modellati dalla vite. Tutto ciò lo si deve al lodevole lavoro svolto dai nostri produttori vitivinicoli.

In occasione di Vinitaly è stato presentato ufficialmente il Testo Unico della vite e del vino che rappresenta una prima risposta politica alle istanze del mondo vitivinicolo, il quale da tempo chiede una semplificazione delle norme e una sostanziale sburocratizzazione delle procedure in materia vitivinicola.

Per la Cia il Testo Unico è un'ottima base di partenza che può dare slancio al comparto, ma è necessario che il governo prosegua l'opera intrapresa per confortare le posizioni concorrenziali delle aziende con strumenti che favoriscano la loro competitività sui mercati internazionali.

A PAGINA 2

Prodotti alimentari, tra scandalismo e realtà

Dalle numerose indagini svolte dal Ministero della Salute, che sono di dominio pubblico, emerge che i prodotti agroalimentari italiani non solo sono sani e sicuri, ma sono tra i più sani e sicuri d'Europa. Eppure imperverano le trasmissioni televisive che seminano paure irrazionali sul cibo, alimentando ansie e nevrosi tra i consumatori. E' troppo chiedere un'informazione corretta sul cibo, invece che distorsione a scopo puramente scandalistico? Sappiamo che gli scandali mediatici fanno audience, mentre le buone notizie sono poco "attraenti", ma certe esagerazioni sono intollerabili perché, oltre a indurre un panico assolutamente ingiustificato, danneggiano un intero sistema economico.



No all'etichetta a semaforo, sì a quella d'origine

Una ricerca Nomisma commissionata da Federlimentare ha dimostrato che le etichette a semaforo hanno danneggiato in maniera molto seria il made in Italy nel Regno Unito, con perdite percentuali a due cifre per alcuni prodotti tipici della nostra gastronomia.

A PAGINA 5

Accordo Regione-Carrefour per promuovere "Piemonte"

I prodotti lattiero-caseari realizzati con latte piemontese (latte, yogurt, formaggi) verranno evidenziati con specifico logo in oltre un centinaio di punti vendita della società francese in Piemonte.

A PAGINA 6

Giovani imprenditori

Si è concluso il corso Ismea per imprenditori "under 40" della Cia sul tema "L'accoglienza agrituristica e lo sviluppo di attività connesse tra agricoltura, turismo e cultura".

A PAGINA 11

Alessandria - Risarcimenti lunghi per la fauna selvatica

Continuano i danneggiamenti che stanno mettendo in ginocchio le aziende agricole. L'interazione con gli organi competenti (Regione e Province) è difficoltosa.

A PAGINA 12

Asti - Recupero di Cascina Graziella, coinvolta la Cia

Firmato dal presidente Alessandro

Durando il Protocollo d'intesa per il recupero dell'azienda di Moncalvo con 5.000 ha di terreno.

A PAGINA 14

Cuneo - Incontro GIE sulla frutticoltura

Si è svolto a Fossano un incontro con i presidenti regionali e provinciali del GIE per analizzare alcuni degli aspetti più importanti del comparto frutticolo, e mettere in evidenza vecchie criticità e nuove prospettive.

A PAGINA 16

Novara - Eterantera, i modi per combatterla

Gabriele Balzaretta spiega quali sono gli agrofarmaci per il controllo di questa infestante della risaia all'indomani dei limiti imposti all'utilizzo dell'Oxalozon.

A PAGINA 19

Torino - La scomparsa degli alpeggi

L'avanzata dei boschi cancella le superfici dedicate al pascolo: è il presidente Cia, Roberto Barbero, chiede un incontro alla Regione.

A PAGINA 21

VINO La crisi dell'Asti, i rilievi dell'Antitrust, le cautele dell'industria preoccupano i produttori di uva Moscato

Unità di intenti in difesa dei vignaioli

Necessario un forte impegno della Regione per cercare soluzioni condivise e avviare il rilancio del comparto

Ci mancava solo l'intervento dell'Antitrust sulla legittimità o meno dell'accordo interprofessionale (vedi articolo sotto) per complicare ulteriormente la già ingarbugliatissima matassa del sistema Moscato. Un sistema da qualche tempo tormentato dalla palese crisi di mercato dell'Asti Spumante (non compensata dalla pur costante crescita commerciale del Moscato d'Asti), dalle questioni giuridico-legali riguardanti l'ampliamento della zona di produzione con il caso dell'assenza del Comune di Asti proprio in questi giorni ritenuta non consona dal Consiglio di Stato, e i difficili e sempre tesi rapporti tra il Consorzio di Tutela e l'Associazione Produttori Moscato, interpreti di due linee di comportamento molto diverse tra loro quando non tutto contrapposte. Di tutto questo si è discusso nei giorni scorsi nella riunione della Commissione paritetica convocata in Regione dall'assessore Giorgio Ferrero nell'intento di fare chiarezza se non su tutto, almeno sulle questioni di maggior rilevanza oggi sul tappeto.



za oggi sul tappeto.

Calo di vendite dell'Asti spumante (circa 12 milioni di bottiglie in più, tendenza che si conferma anche per i primi tre mesi del 2016) e di giacenze di prodotto che sfiorano i 1700mila ettolitri

A fronte di un preoccupante calo di vendite dell'Asti (circa 12 milioni di bottiglie in meno nel 2015, mentre il Moscato ha registrato un milione di bottiglie in più) e di giacenze di prodotto che sfiorano i 1700mila ettolitri, la parte agricola ha ribadito l'assoluta necessità di ritrovare una sostanziale unità di intenti superando le divisioni di

un recente passato ma soprattutto elaborando una serie di misure utili e necessarie per uscire dall'attuale impasse. La preoccupazione maggiore di questi tempi - sostiene la Cia - è quella che riguarda la tutela e il mantenimento del reddito dei viticoltori. Una difesa per cui pare determinante il ruolo della Regione che, come è avvenuto negli ultimi decenni, deve essere protagonista nel rapporto tra agricoltura e industria, visto che malgrado i recenti dati negativi dell'Asti, il prodotto è ancora per la stragrande maggioranza di competenza della stessa industria.

Diventa, dunque, indispensabile che la Regione sia parte attiva nelle decisioni che verranno prese nelle prossime settimane, a partire dalla possibilità di allargare la zona di imbottigliamento, per proseguire con la gestione dei fondi destinati alla promozione o con la modifica del disciplinare allo scopo di introdurre nuove tipologie di prodotto contrassegnate da un'elevata qualità intrinseca. Per quanto riguarda, invece, la conduzione del Consorzio, la Cia ritiene che, al di là del legittimo diritto di critica, sia del tutto improprio ipotizzare gestioni diverse da

Il commento di Ferrero

Dopo la riunione della Commissione paritetica sul Moscato di venerdì 15 aprile l'unico a parlare ufficialmente è l'assessore regionale all'Agricoltura, Giorgio Ferrero, che ha detto: «Se mi chiedete se sono fiducioso vi rispondo che di buono dalla commissione paritetica sono usciti segnali. Il che con la questione Asti docg da risanare non è di poco conto. La parte agricola per ora appare più coesa, in grado di bilanciare le richieste di una parte industriale che, per fortuna, si è dichiarata ancora interessata a un prodotto giudicato strategico. E' molto».

quella attuale se non con l'ingresso nel Consorzio stesso di tutte le componenti della filiera.

In sostanza, il comparto pare aver urgente bisogno di stabilire, con la condivisione dei soggetti coinvolti, quale sia la strada da intraprendere per uscire dalla crisi odierna.

Sotto questo profilo, l'atteggiamento degli industriali è parso, nella riunione della Paritetica, molto cauto, ribadendo una parte il proprio interesse per il Moscato sia pure alla luce di una scarsa possibilità di invertire la tendenza negativa in tempi brevi, ma rinviando ogni decisione su rese (che qualcuno vorrebbe ridurre anche sensibilmente) e prezzi fino al, si spera imminente, chiarimento dell'Assessorato alla Agricoltura, la di accordi come quello di Asti docg che potrebbero configurarsi come cartelli e, quindi, contrari alla libera concorrenza.

Per quanto riguarda la conduzione del Consorzio, la Cia ritiene che, al di là del legittimo diritto di critica, sia del tutto improprio ipotizzare gestioni diverse da quella attuale se non con l'ingresso nel Consorzio stesso di tutte le componenti della filiera

zione di un accordo di base entro l'inizio del mese di luglio, l'assessore Ferrero ha indicato negli ultimi dieci giorni di maggio la data per una nuova riunione della Commissione.

NOVITA La decisione dell'organismo che regola la concorrenza contrasta col ministero delle Politiche Agricole

L'Antitrust "boccia" gli accordi interprofessionali sul vino

Secondo una nota dell'Antitrust, l'organismo che vigila sul mercato e regola la concorrenza, gli accordi sul prezzo delle uve che si firmano in commissione paritetica non hanno valore giuridico e fissare le produzioni per ettaro può ledere i consumatori.

A sollevare il "caso" presso l'Antitrust sarebbe stato un imbottigliatore del Gavi Docg, evidentemente critico nei confronti della pratica degli accordi di filiera. Il Garante della concorrenza si è espresso con un parere pubblicato nei giorni scorsi sul bollettino ufficiale e inviato al ministero dello Sviluppo Economico e alla Regione Piemonte. L'Antitrust mette sotto accusa «le catene pattezzate tra agricoltori e acquirenti diversi volte a esercitare un controllo più o meno ampio su una serie di variabili economiche anche significative, ivi comprese le quantità di uve o vini rese disponibili sul mercato».

te a esercitare un controllo più o meno ampio su una serie di variabili economiche anche significative, ivi comprese - attraverso il meccanismo noto come "bocage" - le quantità di uve e vini rese disponibili sul mercato - e solleva dei dubbi anche nei confronti di «determinati prezzi minimi di conferimento delle stesse, con il riconoscimento di incrementi annui costanti». Giorgio Ferrero, assessore regionale all'Agricoltura, non ha nascosto il suo stupore di fronte alla nota dell'organismo che vigila sul mercato e regola la concorrenza. La Regione, tramite la paritetica, stabilisce le rese per ettaro in base alla legge nazionale 61 del 2010. L'intervento dell'Antitrust, che è solo un parere, mette in dubbio una



possibilità fissata da una legge nazionale, che consente anche di stabilire se accantonare o meno, per poi sbloccare, parti di mosto con i bocage/debocage.

L'accordo sul prezzo delle uve, inoltre, non è mai stato vin-

colante, ma è una libera scelta a cui le parti decidono volontariamente di attenersi.

«Ministero delle Politiche Agricole e Antitrust per la concorrenza dovranno sedersi a un tavolo e discutere - è stato il commento di Giorgio Bostico,

direttore del Consorzio dell'Asti - Oggi abbiamo due apparati dello Stato che si contestano».

In altre parole il ruolo delle varie paritetiche, e per ora resterà, quello di fissare quanti quintali di uva non solo per quanto riguarda il Cortese, ma anche il Moscato e il Brachetto. Ma c'è di più. Se la regola dell'antitrust venisse applicata per estensione, si rischia anche che saltino gli eventuali accordi nel settore del latte e di molti altri prodotti, non solo in Piemonte.

Per i produttori la nota dell'Antitrust è «un passo indietro» anzi, «un errore». Abbiamo sempre pensato che il Piemonte fosse un passo avanti su questo tema. Rinunciare sarebbe un grave danno per tutti», dicono il direttore della Cia di Alessandria Carlo Ricagni e Luca Bondelli di Brondello, presidente di Confagricoltura Alessandria.

I prodotti agroalimentari messi ingiustamente sotto accusa

Se fossero vere tutte le malignità e le calunnie che sono state recentemente diffuse in alcune trasmissioni televisive riguardo ai nostri prodotti agroalimentari, come si spiega che gli italiani sono i più longevi del mondo dopo i giapponesi? La speranza di vita per gli italiani, spiega il "Cia World Factbook", nel 2014 era di 83,80 anni per gli uomini e di 85,82 anni per le donne.

Evidentemente in Italia non solo il sistema sanitario funziona abbastanza bene, ma anche quella che si mangia è sana e sicura. Il fatto è che lo scandalismo a buon mercato fa audiente e il media televisivo non sembra poter fare a meno di affidarsi allo scandalismo per te-

nera alta l'audience, senza curarsi delle conseguenze.

Alcune trasmissioni televisive hanno utilizzato affermazioni palesemente false circa l'utilizzo di ormoni ed estrogeni negli allevamenti italiani di polli e tacchini

biologica e quello convenzionale. Si è detto che i polli convenzionali man-

giano "ormoni e antibiotici". Si tratta di affermazioni palesemente false, poiché l'utilizzo di ormoni ed estrogeni negli allevamenti italiani di polli e tacchini è vietato da norme italiane ed europee. Inoltre, il ciclo di vita dei polli di allevamento è breve, per cui l'eventuale utilizzo di queste sostanze non avrebbe alcun effetto sulla crescita, anzi risulterebbe antieconomico per l'allevatore.

Per quanto concerne invece, l'uso di antibiotici, esso è sempre curativo e mai preventivo e i farmaci vengono somministrati in presenza di patologie e sotto la responsabilità e il controllo veterinario. In ogni caso viene sempre rispettato il cosiddetto periodo di sospensione, cioè il tempo necessario affinché il farmaco sia smaltito pri-



ma che il pollo venga avviato al consumo. Il motivo per cui i polli sono più pesanti e crescono più velocemente che in passato è dovuto alla selezione genetica, alle buone pratiche di allevamento e a una corretta alimentazione. Il resto sono solo fandonie.

ESCALATION Fino a quindici anni fa l'Italia era autosufficiente, poi un lento declino

Quasi la metà del mais arriva dall'estero

Nella campagna 2013-2014 il quantitativo di mais importato dall'estero aveva raggiunto un totale di 3,5 milioni di tonnellate. In quella che si è appena conclusa la cifra è arrivata a 5 milioni di tonnellate (fonte Assomaïs). E' un crescendo di importazioni. Fino a quindici anni fa l'Italia era autosufficiente. Poi, dopo il 2001, è cominciata una fase di lento declino e nel 2004 abbiamo importato il 10% del mais di cui avevamo bisogno, diventato poi il 20% nel 2009, il 30% nel 2012 ed ora siamo già al 45%. Per la campagna di quest'anno si potrebbe superare questo limite e arrivare



alla metà esatta del fabbisogno italiano che è pari a circa 11 milioni di tonnellate. Le intenzioni di semina diramate da Istat prevedono, infatti, un ulteriore calo delle superfici per il 2016. I coltivatori hanno perso parecchio entusiasmo per il mais essendoci trovati ad affrontare in questi ultimi anni una serie di difficoltà come la questione nitrati, la limitazione delle concie, la comparsa della Diabrotica e la presenza di micotossine, che si sono aggiunte alle frequenti crisi di mercato e alle annate troppo siccitose o piovose. Altro motivo della crisi è co-

stituita dal fatto che il prezzo del mais nazionale, persino il migliore in termini sanitari, è quasi sempre inferiore a quello di provenienza extra Ue, anche oggi. Una situazione davvero incomprensibile e inaccettabile. La crisi della maiscoltura italiana non deve essere presa alla leggera. Il mais rappresenta una preziosa risorsa economica per il nostro Paese: è alla base dell'alimentazione zootecnica da carne e da latte. Il rischio che potremmo correre è quello di non disporre in futuro neppure di mais italiano a sufficienza neppure per sorreggere le nostre migliori produzioni Dop di formaggi e prosciutti. Inoltre, il fatto che molte aziende zootecniche sono anche caseifiche ha un effetto domino che chiude drammaticamente un cerchio produttivo.

Il Parlamento europeo ha votato con una maggioranza ristretta una risoluzione non vincolante in cui si chiede alla Commissione europea di rinnovare l'autorizzazione all'uso del glifosato, ma ha chiesto di limitarne l'uso soltanto per una durata di 7 anni, anziché i 15 previsti. La Commissione europea dovrà ora decidere se tenere o no in conto le richieste dell'Europarlamento. Il Comitato permanente Ue per i fitofarmaci, in cui siedono e votano gli esperti degli Stati membri, tornerà a occuparsi a metà maggio della riautorizzazione del glifosato (quella in corso scade a fine

Si al glifosato per altri sette anni, lo chiede l'Europarlamento

giugno). Il glifosato è un erbicida introdotto sul mercato da Monsanto nel 1974, ma il brevetto è scaduto nel 2000 e da quel momento è stato commercializzato da diverse aziende del settore in svariate formulazioni. Per la sua efficacia è stato accolto positivamente dagli agricoltori, tanto da essere ancora oggi uno degli erbicidi più utilizzati in agricoltura, nel giardinaggio e nella gestione del verde pubblico. L'Assemblea di Strasburgo è risultata

molto divisa sul dossier, considerato "sensibile" a livello europeo, ma alla fine ha prevalso la linea più conservatrice rispetto al parere della Commissione ambiente che lo scorso 22 marzo aveva votato lo stop all'autorizzazione. In compenso gli eurodeputati hanno approvato una serie di altre richieste all'esecutivo Ue, fra cui quella "di tenere maggiormente conto dell'utilizzo sostenibile degli erbicidi contenenti glifosato" e "a raccomandare agli Stati membri, nello specifico, di limitare o vietare la

vendita di glifosato agli utilizzatori non professionali". Lo Iarc (International Agency for Research on Cancer) aveva classificato il glifosato come possibile cancerogeno, ma l'allarme è stato stemperato dall'Efsa, l'autorità europea per la sicurezza alimentare. Nel novembre scorso gli esperti Efsa hanno infatti pubblicato un parere più rassicurante che, di fatto, smentisce lo Iarc: "È improbabile che il glifosato sia genotossico o che rappresenti una minaccia di cancro per l'uomo".

PELLET

Fino a fine maggio

red flame

POWERSTIX

PRESTAGIONALE

PER INFO CHIAMARE IL 339.7744755 O RIVOLGERSI AL PUNTO VENDITA DI: ROILETTO - 0121.342293 - VIA TORINO 131 GENOVA - 0172.646017 - VIA MONVISO 1/3 UFFICIOPLD@GMAIL.COM

EN PLUS

€3,60

PER INFO CHIAMARE IL 335.381221 Pinerolo - Str.le Poirino, 104

PAGLIA

Unera Sprema

€9,90 al quintale

PER INFO CHIAMARE IL 335.381221 Pinerolo - Str.le Poirino, 104

Medium Duty TF35.7



Comfort cabina
da record.



Riduzione
dei consumi



Velocità massima
40 km/h



Cabina sospesa
brevettata



Fino a 3,5 ton
di sollevamento



Omologazione
trattrice agricola

Il medio con i muscoli

Grandi prestazioni con piccoli ingombri

Merlo ha ideato un telescopico della classe **medium duty** ad alte prestazioni. Compatezza, capacità di sollevamento, forza di trazione, comfort e sicurezza di alto livello sono le caratteristiche del **TF35.7**. Con un braccio in grado di sollevare **3,5 tonnellate** alla massima altezza di **6,7 metri**, il nuovo TF35.7 ha la stessa **cabina modulare** dei fratelli maggiori con uno spazio e una superficie vetrata a disposizione dell'operatore unici nella categoria. Con una velocità massima di **40 km/h** e la possibilità di essere immatricolato come trattrice agricola su strada il TF35.7 può trainare un rimorchio da **20 tonnellate**.



MERLO

ADVANCED TECHNOLOGY.
www.merlo.com

NORMATIVE Anche il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione in cui chiede alla Commissione Ue di bocciarla

No all'etichetta a semaforo, sì a quella d'origine

Secondo la prima, infatti, si dà il via libera alle bibite gassate e si blocca, invece, il Parmigiano e il San Daniele

di **Ludovico Actis Perinotto**
Presidente Cia Piemonte

Il Parlamento Europeo ha approvato con una larga maggioranza una risoluzione in cui chiede alla Commissione Ue di bocciare l'etichetta a semaforo. Introdotta nel 2006 in Inghilterra, l'etichetta a semaforo distingue arbitrariamente i cibi in buoni e cattivi sulla base del contenuto di grassi, grassi saturi, sali e zuccheri, a prescindere dall'insieme della dieta o delle quantità consumate. Paradossalmente da la luce verde alle bibite gassate e blocca, invece, il Parmigiano e il San Daniele.

Una recente Nomisma commissaria della Federazione ha dimostrato ampiamente che le etichette a semaforo hanno danneggiato in maniera molto seria il made in Italy nel Regno Unito, con perdite percentuali a due cifre per alcuni prodotti tipici della nostra gastronomia. Non solo, ma la classificazione dei cibi in buoni e cattivi non ha alcun fondamento scientifico, con la conseguente discriminazione di prodotti di qualità ingiustamente marchiati con dei semafori rossi.

Così siamo contrari all'etichetta a semaforo, siamo favorevoli



all'etichetta d'origine e alla tracciabilità dei prodotti che consentono ai consumatori di fare delle scelte consapevoli e informate.

L'obbligo dell'etichetta d'origine in etichetta per tutti i prodotti è un fattore decisivo per tutelare il loro made in Italy. L'indicazione d'origine deve essere resa obbligatoria anche per i prodotti trasformati, per i quali devono essere chiare in etichetta non solo la provenienza geografica della materia prima agricola utilizzata, ma deve essere reso trasparente anche l'intero percorso compiuto dalla materia prima e specificato il luogo dell'ultima lavorazione sostanziale, in modo che i consumatori possano distinguere tra ciò che è davvero italiano e ciò che è soltanto trasformato e confezionato in Italia.

Va detto che le norme sull'etichettatura sono di stretta competenza europea ed è in sede Europea che il nostro Paese deve farsi valere. L'Italia ha già provato a fare a sé, approvando norme sull'etichettatura d'origine più stringenti di quelle comunitarie, ma è sempre stata stoppata dalla Ue. L'art. 34 del Trattato dell'Unione vieta, infatti, qualsiasi misura nazionale che impedisca la libera circolazione delle merci (la li-

bera circolazione delle merci è una delle quattro libertà fondamentali dell'Unione) e la Direttiva 2000/13/CE precisa che le norme sull'etichettatura devono essere armonizzate a livello dell'Unione europea... per eliminare ogni ostacolo alla libera circolazione dei prodotti alimentari e le condizioni di

disparità nelle concorrenza». Sembra, però, che in Europa qualcosa si stia muovendo nella giusta direzione, grazie anche alle pressioni del Governo italiano che in questo momento è particolarmente impegnato per sostenere il nostro comparto del latte, penalizzato da importazioni selvaggio di ingenti quantità di confezioni di latte a lunga conservazione e di materia prima (latte, ma anche semilavorati) che poi viene tra-

sformato in prodotti finiti destinati sia al consumo interno sia all'esportazione, spacciati come made in Italy.

«L'Italia è al lavoro per introdurre l'indicazione obbligatoria dell'origine del latte anche come materia prima nei prodotti lattiero caseari», ha affermato il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina apprezzando le aperture da parte della Commissione europea sulla questione. «Abbiamo già un dossier aperto da mesi con la Commissione sul marchio 100% italiano e ci aspettiamo un'accelerazione», ha proseguito Martina. «Bene che anche la Francia abbia finalmente appoggiato la nostra posizione, perché ci consenta di indicare senza ai consumatori e indicare chiaramente l'origine della materia prima anche nei formaggi è una priorità comune. Allo stesso tempo continuiamo a lavorare per una legge europea sull'obbligo di indicazione dell'origine. Proprio per questo stiamo cercando di

nuove alleanze a livello europeo, a partire dalla Germania, per far fronte comune e dare risposta alla crisi europea del latte».

Una ricerca Nomisma commissariata da Federlatte ha dimostrato ampiamente che le etichette a semaforo hanno danneggiato in maniera molto seria il made in Italy nel Regno Unito, con perdite percentuali a due cifre per alcuni prodotti tipici della nostra gastronomia

CIA - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE
Via Savonarola 31, 15121 Alessandria - Tel. 0131236225 int 3 e-mail: alessandria@cia.it

ACQUI TERME

Via Da Bormida 4, 15011 Acqui Terme - Tel. 0144322272 e-mail: alacqui@cia.it

CASALE MONFERRATO

Via Del Carmine 15, 15033 Casale M.to - Tel. 0142454617 e-mail: alcasale@cia.it

NOVI LIGURE

Corso Pieve, 6 piano 1°, 15067 Novi Ligure - Tel. 014372176

OVADA

Via Monsignor Casanova 10/12, 15076 Ovada - Tel. 0143835083 e-mail: alovada@cia.it

TORTONA

Via Monterosso 25, 15057 Tortona - Tel. 0131822722 e-mail: alortona@cia.it

ASTI

SEDE PROVINCIALE
Piazza Alfieri 61, Asti - Tel. 0141.594320 - Fax 0141.595344 www.cia-asti.it, e-mail: asti@cia.it, inac.asti@cia.it

CANELLI

Viale Risorgimento 31, Tel. 0141.835038 - Fax 0141.824006

MONTIGLIO MONFERRATO

Via Roma 83, Tel. 0141.994450 - Fax 0141.691963

NUZZA MONFERRATO

Via Pistone 93, Tel. 0141.721691 - Fax 0141.702856

BIELLA

Via Tancredi Galimberti 4, Tel. 015.84618 - Fax 015.8461830 e-mail: g.fasano@cia.it

COSSATO

Piazza Angiolo
Tel. 0171.67978 - Fax 0171.691927 e-mail: info@ciacuneo.org

ALBA

Piazza Michele Ferrero n. 4, Tel. 0173.35026 - Fax 0173.362261 e-mail: alba@ciacuneo.org

FOSSANO

Piazza Dompe' 17/a, Tel. 0172.634015 - Fax 0172.635824

e-mail: fossano@ciacuneo.org

MONDOVI'

Piazza Ellero 12, Tel. 0174.43545 - Fax 0174.552113 e-mail: mondovi@ciacuneo.org

SALIZUO

Via Mattatoio 18, Tel. 0175.42443 - Fax 0175.248818 e-mail: saluzzo@ciacuneo.org

NOVARA

SEDE PROVINCIALE
Via Ravizza, 10, Novara - Tel. 0321.626263 - Fax 0321.612524 e-mail: novara@cia.it

BORGOMANERO

Corso Sempione, 38, Tel. 0322.336376 - Fax 0322.842903 e-mail: a.bargaglia@cia.it

TORINO

SEDE PROVINCIALE
Via Onorato Vigliani, 123, Torino - Tel. 011.6164201 - Fax 011.6164289 e-mail: torino@cia.it

WWW.CIATORINO.IT

TORINO - Sede distaccata

Via S. Francesco da Paola 22, Tel. 011.5628892 - Fax 011.5628716

ALMESE

Piazza Martiri, 36, Tel. 011.9350018 e-mail: almetto@cia.it

GRUGLIASCO

Via Cotta 35/D, Tel. 011.4081692 - Fax 011.4085826

CARMAGNOLA

Via Giacomo Leopardi, 6, Tel. 011.9721081 - Fax 011.83131199 e-mail: carmagnola@cia.it

CHIERI

Via San Giacomo, 5, Tel. e Fax 011.9417568 e-mail: chieri@cia.it

CALUSO

Via Bettola, 50, Tel. 011.9832048 - Fax 011.9895629 e-mail: caluso@cia.it

CHIVASSO

Via E. Gallo, 29 Zona Industriale Chind, Tel. 011.9113050 - Fax 011.9107734 e-mail: chivasso@cia.it

IVREA

Via Bertinatti, 9, Tel. 0125.43837 - Fax 0125.648995 e-mail: ivrea@cia.it

PINEROLO

Corso Porporato 18, Tel. e Fax 0121.77303

e-mail: pinerolo@cia.it

TORRE PELICE

Via Caduti della Libertà, 4, Tel. 0121.953097

RIVAROLO CANAVESE

Via Merlo, 11, Tel. 0124.424027 - Fax 0124.401569 e-mail: rivarolo@cia.it

VCO

VERBANIA

Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna, Tel. 0323.52801 e-mail: tbotti@cia.it

DOMODOSSOLA

Via Amendola n. 9, Tel. 0324/243894 e-mail: evcesi@cia.it

VERCELLI

Vicolo San Salvatore, Tel. 0161.54597 - Fax 0161.251784 e-mail: Esironi@cia.it

CGIANTO

Corso Umberto I° n. 66, Tel. 0161/44839 e-mail: vc.ciglianto@cia.it

BORGOSSESIA

Viale Varallo 35, Tel. 0163.22414 e-mail: ltalbiglia@cia.it

Accordo tra Regione e Carrefour per promuovere "Piemunto"

Carrefour aderisce alla campagna promossa dalla Regione Piemonte per valorizzare tutti i prodotti realizzati con latte piemontese. I contenuti dell'intesa sono stati illustrati nella conferenza stampa di giovedì 14 aprile dal presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, dal dirigente di Carrefour Marco Selmo e dall'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero.

In più di 100 punti vendita della Carrefour in Piemonte, verranno evidenziati i prodotti lattiero-caseari realizzati con latte piemontese (latte, yogurt, formaggi), che saranno contrassegnati dal logo "Piemunto". Tutti i prodotti saranno sottoposti a stringenti controlli di qualità da parte degli enti cer-



tificatori e della Regione Piemonte.

«Questa è una iniziativa concreta e positiva per la valorizzazione e il rilancio del latte piemontese e di dei suoi prodotti - ha detto

l'assessore dell'Agricoltura piemontese. E' anche una risposta alle richieste di aiuto avanzate dai produttori di latte e dai trasformatori piemontesi di fronte alle grosse difficoltà in

cui versa il settore. Non dimentichiamo che il Piemonte produce 10 milioni di quintali di latte all'anno, di cui due milioni sono trasformati in formaggi Dop. La valorizzazione

della qualità del latte piemontese è un passaggio fondamentale per fare fronte alla forte concorrenza che viene anche da tante parti dell'Europa».

Con questa campagna «la Regione ha aggiunto Ferrero - continua nella sua politica di sostegno e valorizzazione delle nostre produzioni e consegna al settore uno strumento di promozione che può dare una mano concreta al mercato lattiero-caseario piemontese. Voglio anche ringraziare Carrefour per l'attenzione e la sensibilità dimostrata in questa occasione». Il logo-marchio ha lasciato

I prodotti lattiero-caseari realizzati con latte piemontese (latte, yogurt, formaggi) verranno evidenziati con specifico logo in oltre un centinaio di punti vendita della società francese in Piemonte

molto perplessi i più, ma l'iniziativa della Regione esprimeva comunque un apprezzabile tentativo di smuovere le acque. E' evidente, però, che non basta per contrastare la crisi radicale che il settore sta attraversando, dovuta al fatto che è mancata completamente una strategia di uscita dal regime trentennale delle quote. Il prezzo attuale del latte alla stalla non copre minimamente i costi di produzione.

C'è bisogno di un salto di qualità nella risposta che le istituzioni, in particolare l'Europa e il nostro Governo, devono dare al comparto del latte. Non si può continuare a mettere in campo solo interventi spot. In mancanza di provvedimenti veramente incisivi e di prospettiva, per la zootecnica italiana da latte si potrebbe spalancare una situazione di difficile governance e dalle oscure prospettive.

L'Iva per i tartufi passa dal 22 al 10%

L'Iva per i tartufi passa dal 22 al 10%. Lo ha deciso il Senato nella discussione della Legge Comunitaria, come hanno fatto sapere i deputati Pd. Massimo Florio e Marco Carra, rispettivamente primo firmatario e relatore del provvedimento "Disposizioni in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi".

«Si tratta di un incentivo per accelerare l'approvazione della proposta di legge incardinata da tempo in Commissione Agricoltura della Camera - hanno dichiarato i depu-

tati - l'intera filiera aspetta da anni una legge capace di tutelare coltivatori e consumatori. Il testo affronta alcune tematiche ancora irrisolte, come ad esempio quella della cosiddetta "cerca libera" e la regolamentazione dei "prodotti tartufati", ovvero quegli alimenti aromatizzati con la commercializzazione de-

ve essere disciplinata con chiarezza, senza dimenticare la questione della tracciabilità del prodotto, indispensabile per difendersi dai tartufi di dubbia provenienza».



UNIONE EUROPEA Nuovo strumento per stabilizzare la domanda di latte "Pianificazione volontaria", via libera

Il meccanismo eccezionale della Politica agricola comune (Pac) che consente agli allevatori una "pianificazione volontaria" della produzione di latte è operativo. Si tratta di una delle misure previste dalla Commissione per aiu-

tarare il settore lattiero-caseario in difficoltà, con l'aumento della produzione e il crollo dei prezzi, dopo la fine delle quote latte. «Come sappiamo tutti, si tratta di uno strumento vincente e il suo successo dipende alla fine dai produttori stessi» è stato il messaggio del commissario europeo all'agricoltura, Phil Hogan, ai ministri dell'agricoltura del 28, invitandoli ad incontrare le organizzazioni degli allevatori per incoraggiarle a farne uso. L'Ue ricorre «per la prima volta» a questo meccanismo «per

stabilizzare la domanda di latte», ha detto Hogan all'Assemblea di Strasburgo, spiegando che «può essere finanziato tramite aiuti mirati non ancora spesi (del pacchetto Ue di settembre scorso) o aiuti statali».

Premesso che occorrono ben altre misure per superare la crisi del settore, si tratta ora di mettersi al lavoro per capire se e in che modo è possibile concretizzare la pianificazione volontaria della produzione di latte a livello di associazione di prodotto, di conferenti a uno stesso caseificio, di territorio o nazionale? Con quali vincoli ed eventualmente con quali sanzioni?

regime obbligatorio delle quote latte, che prevedeva pesanti sanzioni per chi sfiorava.

Comunque si proceda, un occhio di riguardo dovrà essere riservato all'allevamento in montagna va sostenuto e non "ridotto".

Sempre in tema di latte, il commissario europeo all'agricoltura ha aggiunto: «Siamo flessibili sugli aiuti di stato: 15mila euro per agricoltore all'anno per promuovere prodotti o chiudere attività di produzione, dare aiuti alla ristrutturazione, e i Paesi possono anche dare accesso ai meccanismi di finanziamento per garantire credito alle imprese con problema di liquidità». Questo tipo di aiuti di Stato «può essere dato direttamente agli allevatori, ha ricordato Ho-

L'ANGOLO DELL'AVVOCATO

A cura dell'avvocato Giovanni AIMAR

Studio legale Viale Angeli n. 1 - 12100 Cuneo Tel. 0171.698312 - Fax 0171.488466 - e-mail: aimarfunghini@tiscali.net

Accordo contestabile entro termini precisi

Conduco, quale coltivatore diretto, un fondo di circa 50 giornate piemontesi di cui 40 sono di mia proprietà e 10 le coltivo a titolo di affitto. Il contratto di affitto è sorto nel 1980 con contratto verbale. La proprietaria dei fondi (mia cognata) mi ha convinto a sottoscrivere un contratto di transazione in forza del quale io mi impegno a rilasciare i fondi che conduco in affitto entro l'11.11.2018. Come contropartita sono esonerato dal

pagare il canone di affitto. Posso contestare l'accordo sopra menzionato? (M.P., Boves)

Il contratto sopra citato scadrà, ex lege, l'11.11.2027 (infatti ex art. 2, l. 203/82 i contratti in corso al momento di entrata in vigore della legge sugli affitti agrari sono prorogati di diritto di 15 anni con decorrenza dall'1.11.1982). Quindi Lei ha contrattualmente anticipato la scadenza naturale del 2027 al 2018.

La transazione che Lei ha stipulato può essere invalidata. Infatti l'art. 23 L. 11.02.1971 n. 11 prevede testualmente: «Le rinunce e le transazioni che hanno per oggetto diritti dell'affittuario derivanti dalla presente legge e ogni altra legge nazionale o regionale, non sono valide». L'impugnazione deve essere effettuata a pena di decadenza nei termini stabiliti dall'art. 2113 C.C.

La transazione è un contratto con il quale, facendosi reciproche concessioni, le parti rimuovono una lite esistente o prevengono una lite eventuale.

Nel caso di specie la transazione che Lei ha stipulato, che pregiudica i suoi diritti nella prosecuzione del contratto, deve essere impugnata con atto scritto entro sei mesi che decorrono dalla data di scadenza del contratto (nel caso di

specie decorrono dall'11.11.2018). Lei può anticipare l'impugnazione prendendo, con atto scritto, che ne intende rilasciare i fondi e che verserà i canoni di affitto dovuti.

Il rilascio anticipato rispetto alla scadenza naturale del 2027 poteva essere validamente stipulato solo se l'accordo fosse stato sottoscritto dalle parti con la modalità previste dall'art. 45 della legge 03.05.82 n. 203 che recita testualmente: «L'ultimo comma dell'art. 23 della L. 11.02.1971 n. 11 è sostituito dal seguente: «Sono validi tra le parti, anche in deroga alle norme vigenti in materia di contratti agrari, gli accordi, anche non aventi natura transattiva, stipulati tra le parti stesse in materia di contratti agrari con l'assistenza delle rispettive organizzazioni professionali agricole».

Capre, che passione!

Marcello Crosetto e la sua attività tra stalla, caseificio e robiole...
incavolate! A Cascina Vellero a Cascinali Chiappino di Ponzzone (AI)

di Genny Notarianni

Si chiama Marcello Crosetto, ha 28 anni e una grande passione: le capre! Marcello è il titolare di Cascina Vellero a Ponzzone (AI), in località Cascinali Chiappino, sulle colline dell'Acquese, un caseificio con stalla annessa nel quale confeziona moltissimi prodotti e, soprattutto, li vende con amore e attenzione.

La sua storia è strettamente legata alle tradizioni del territorio che lo hanno conquistato fino a diventare un professionista del settore, con qualifica di perito agrario.

Marcello, qual è la tua storia?

«L'innamoramento verso la terra è nato da bambino, quando passavo le giornate in campagna insieme al nonno che mi ha insegnato la bellezza ma anche la durezza del lavoro



Marcello Crosetto, 28 anni, al lavoro tra le sue capre e nel caseificio di Cascina Vellero (in basso l'esterno) a Ponzzone (AI), in località Cascinali Chiappino

nei campi e sul trattore. Con lui ho gettato le basi di quello che sarebbe stato il mio futuro, arricchito in seguito da studi specialistici».

La famiglia nella tua vita è stata quindi fondamentale!

«Sì e lo è tuttora. Ho scoperto Ponzzone, perla dell'Alto Monferrato, attraverso uno zio che ci viveva ed era un luogo talmente affascinante che, quando è

capitata l'occasione di comprare una cascina con dei terreni, l'ho colta grazie all'aiuto dei miei genitori Lucia ed Enzo. Il sostegno della famiglia è sempre forte, anche per la presenza della mia ragazza Barbara e dei suoi genitori Angela e Giacomo».

Quanti capi avete in allevamento?

«Attualmente abbiamo 140 capre: 100 capi adulti e 40 "piccoli"».

Quali sono le vostre scelte per i mangimi?

«Alimentiamo le capre con foraggio coltivato da noi senza utilizzare OGM, trattamenti, pesticidi né diserbanti: in questo modo vogliamo garantire la qualità del latte. Inoltre, integriamo l'alimentazione con orzo e girasole autoprodotti o di aziende delle immediate vicinanze, e con mangime complementare per capre da latte,

con sali minerali. Lasciamo anche le capre al pascolo, per il loro benessere».

Come avviene la fase di mungitura?

«Avviene due volte al giorno, mattino e sera, attraverso un sistema meccanizzato e automatico, che permette di trasportare il latte, filtrato, dalla sala di mungitura al caseificio. La sala di raccolta è un piccolo gioiello che unisce le tecniche antiche di rispetto del latte alla nuova tecnologia per rendere questo passaggio assolutamente naturale per le capre».

Quale rapporto avete con



il territorio?

«Da tempo abbiamo avviato collaborazioni con altri imprenditori agricoli nei dintorni e svolgiamo attività con le scuole e i gruppi organizzati, per spiegare il nostro quotidiano, mostrare l'allevamento e le fasi di lavorazione e proporre le degustazioni dei nostri prodotti. Siamo a disposizione del pubblico principalmente nel fine settimana: venerdì, sabato e domenica mattina».

E i visitatori possono anche fare la spesa nel punto vendita aziendale...

«La vendita diretta funziona bene con le nostre pro-

duzioni: toma a latte crudo, toma cotta, ricotta, primo sale, formaggio fresco spalmabile anche aromatizzato con aromi autoprodotti, robiole a latte crudo (cremosa, fresca, stagionata) e robiole "incavolate", avvolta nelle foglie di cavolo, il cui nome fa ridere i bambini».

Cosa ti piace di più del mestiere dell'allevatore?

«E' una domanda a cui è davvero difficile rispondere... Non saprei scegliere: il mio lavoro è davvero appassionante».

Dici, allora, qual è l'aspetto meno bello...

«La burocrazia, senza alcun dubbio».

Progetti per il futuro?

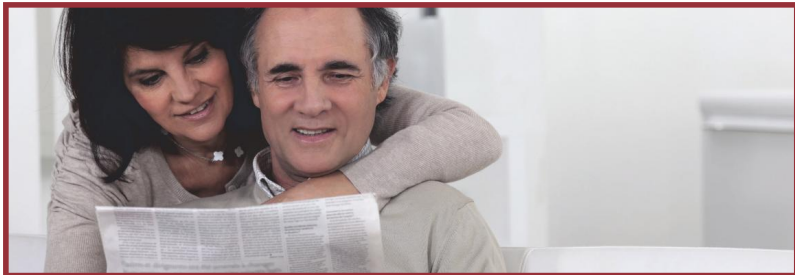
«Ho intenzione di creare nuovi mercati, anche aprendomi verso l'estero, e ampliare il numero dei capi in stalla».

Come tenersi in contatto con la tua azienda?

«Attraverso il sito internet www.cascinavellero.it, la pagina Facebook e venendo a trovarci in sede a Ponzzone».



Scegli la banca che dà sicurezza e valore ai tuoi risparmi, perché sa quanto ti sono costati.



Scegli una realtà che vale.



BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

GRUPPO
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI

Message pubblicitario.

Terreni agricoli: agevolazioni fiscali ed ipotesi di decadenza

Prima dei tagli operati negli ultimi anni, l'ordinamento italiano prevedeva una disciplina di grande favore per gli imprenditori agricoli in materia di imposta di registro relativa agli acquisti immobiliari. Il principale strumento, unico ancora in vigore, è l'agevolazione prevista per la piccola proprietà contadina, rivista anche dalla Legge di Stabilità 2016 (Legge 208/2015), che ha esteso i benefici al coniuge e ai figli dell'imprenditore agricolo. L'agevolazione PPC, si ricorda, prevede l'applicazione dell'imposta di registro e quella ipotecaria nella misura fissa di € 200, nonché l'imposta catastale nella misura proporzionale dell'1%. Accanto a tale forma agevolativa, in passato, si affiancava quella stabilita dall'articolo 1, allegato A, Note 1 del D.P.R. 131/1986 (Testo Unico sull'imposta di Registro) che prevedeva l'applicazione dell'imposta di registro nella misura ridotta dell'8%.

Entrambe le agevolazioni sono destinate ai medesimi soggetti, ossia agli imprenditori agricoli, purché iscritti alla relativa gestione previdenziale e assistenziale. Con le modifiche apportate dalla Legge di Stabilità per il 2016 (articolo 1, comma 905) è stata nuovamente innalzata al 15% l'aliquota di imposta di registro applicabile ai trasferimenti immobiliari di terreni agricoli operati in assenza delle agevolazioni per la piccola proprietà contadina. In particolare, con un'ulteriore modifica dell'articolo 1, comma 1, terzo periodo, della Tariffa, Parte I, allegata al D.P.R. 131/86, è stata innalzata dal 12 al 15% l'aliquota dell'imposta di registro applicabile ai trasferimenti a titolo oneroso di terreni agricoli e relative pertinenze a favore di soggetti diversi dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale. Pertanto, in base alle nuove disposizioni della Legge di Stabilità per il 2016 (articolo 1, comma 905) è stata nuovamente innalzata al 15% l'aliquota di imposta di registro applicabile ai trasferimenti immobiliari di terreni agricoli operati in assenza delle agevolazioni per la piccola proprietà contadina.

In particolare, con un'ulteriore modifica dell'articolo 1, comma 1, terzo periodo, della Tariffa, Parte I, allegata al D.P.R. 131/86, è stata innalzata dal 12 al 15% l'aliquota dell'imposta di registro applicabile ai trasferimenti a titolo oneroso di terreni agricoli e relative pertinenze a favore di soggetti diversi dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale. Pertanto, in base alle nuove disposizioni della Legge di Stabilità per il 2016 (articolo 1, comma 905) è stata nuovamente innalzata al 15% l'aliquota di imposta di registro applicabile ai trasferimenti immobiliari di terreni agricoli operati in assenza delle agevolazioni per la piccola proprietà contadina.

Ed ecco la rivalutazione del 30% sui redditi

Nel modello Unico 2016, i quadri A e B contengono la categoria reddituale dei redditi fondiari. Tali redditi sono determinati in maniera sostanzialmente ordinaria, sulla base delle rendite attribuite dal catasto tramite l'applicazione delle tariffe d'estimo, anche se non mancano eccezioni: come tutte quelle situazioni in cui il bene fondiario (terreni e fabbricati) viene concesso in affitto o in locazione.

Gli articoli 25 e seguenti del Testo Unico delle imposte sui redditi (T.U.I.R.), disciplinano la materia dei redditi fondiari che si distinguono in redditi dominicali dei terreni, redditi dei fabbricati e redditi agrari. I primi due concorrono a formare il reddito complessivo dei soggetti che possiedono i beni immobili a titolo di proprietà, enfiteusi, usufrutto o altro diritto reale. I redditi agrari, invece, vanno attribuiti al conduttore del fondo.

La determinazione del reddito dei terreni sarà influenzata da una rivalutazione del 30%, ai soli fini delle imposte sui redditi, prevista per il periodo d'imposta 2015 dall'articolo 1, comma 512, della Legge 228/2012 (Legge di Stabilità per il 2013): ciò riguarderà solo i redditi dominicali e i redditi agrari dei terreni. Tale rivalutazione raddoppierà rispetto agli ultimi due anni, in cui era prevista in misura pari al 15%.

Questa rivalutazione si applica a tutti i possessori e conduttori di terreni agricoli, compresi coltivatori diretti e IAP. Per questi ultimi, però, è prevista una rivalutazione più ridotta: si passa comunque dal 5% dell'anno precedente al 10% per il 2015.

Occhio sottolineare che quella sopracitata è una percentuale di rivalutazione ulteriore, che si aggiunge all'eventuale rivalutazione ordinaria, rispettivamente dell'80% per i redditi dominicali e del 70% per i redditi agrari, prevista dall'articolo 3 della Legge 662/1996. Utile ricordare, tuttavia, che tale rivalutazione ordinaria

non trova applicazione - né per il proprietario, né per il conduttore del fondo - qualora il terreno sia dato in affitto per usi agricoli a giovani che non abbiano ancora compiuto i quaranta anni, aventi la qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale o che acquisiscano tali qualifiche entro due anni dalla firma del contratto di affitto che deve avere durata uguale o superiore a cinque anni. La qualifica può essere anche in forma societaria e, in questo caso, la maggioranza delle quote del capitale sociale deve essere detenuta da giovani in possesso delle qualifiche di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale. Per beneficiare del diritto alla non rivalutazione del reddito dominicale, ai fini delle imposte sui redditi, il proprietario del terreno affittato deve accertare l'acquisita qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo dell'affittuario, a pena di decadenza dal beneficio stesso.

La decadenza dalle agevolazioni per la piccola proprietà contadina, infatti, si decade, entro un quinquennio dall'acquisto, l'acquirente cessa l'attività di coltivazione del fondo. Al contrario, i benefici previsti dal Testo Unico sull'imposta di registro (T.U.R.) decadono nel decennio successivo all'acquisto invece modificata la destinazione dei terreni, ad uso diverso da quello agricolo.

Profondamente diverso è anche il rapporto tra il mantenimento di tali benefici ed eventuali contratti di affitto temporanei. Per quanto riguarda il beneficio di cui all'articolo 1, comma 1, della Tariffa, la giurisprudenza si sta orientando verso la possibilità di affittare i terreni a terzi (mantenendo la destinazione agricola) senza decadere dalle agevolazioni.

lazioni.

Ciò è stato affermato, ad esempio, dalla Commissione Tributaria Provinciale (CTP) di Ravenna che, con la sentenza 886/02/2014, ha accolto il ricorso di uno IAP contro l'accertamento dell'Agenzia delle Entrate che contestava la decadenza dall'applicazione dell'imposta di registro in misura ridotta, poiché il terreno era stato affittato entro i dieci anni dall'acquisto, pur mantenendo la destinazione agricola. La Commissione, infatti, ha sostenuto correttamente che «la legge richiede soltanto un requisito oggettivo e cioè che il terreno sia destinato ad attività agricola per almeno dieci anni decorrenti alla data dell'atto e non prevede assolutamente il requisito soggettivo per cui la Commissione Tributaria Regionale della Toscana con una recente sentenza.

Al contrario, le agevolazioni per la PPC richiedono la diretta conduzione del fondo da parte dell'acquirente della durata di cinque anni. Non è ammesso quindi l'affitto a terzi, se pur a titolo temporaneo, come peraltro sostenuto eminenemente dalla Cassazione con la sentenza 5880/2014. L'assenza derogata a tale regola è stata tassativamente prevista dal Decreto Legislativo 228/2001: all'articolo 11, comma 3, si afferma che non incorre nella decadenza dei benefici l'acquirente che, durante il periodo vincolativo di cui ai commi 1 e 2, non cessa la destinazione agricola, alieni il fondo o conceda il godimento dello stesso a favore del coniuge, di parente entro il terzo grado o di affini entro il secondo grado, che esercitano l'attività di imprenditore agricolo di cui all'articolo 2135 del codice civile, come sostituito dall'articolo 1 del presente decreto».

LUNEDI' 2 MAGGIO

IVA, credito trimestrale. Invio telematico all'Agenzia delle Entrate dell'istanza di rimborso/compenso del credito IVA relativo al primo trimestre, utilizzando il nuovo Modello IVA TR.

IVA, acquisti da San Marino. Invio telematico della comunicazione degli acquisti (senza IVA) da operatori economici aventi sede a San Marino, annotati a marzo. A tal fine va utilizzato il quadro SE del Modello di comunicazione polivalente.

INPS dipendenti. Invio telematico del mod. UNI-EMENS contenente sia i dati contributivi che quelli relativi ai versamenti a mese di marzo. L'adempimento interessa anche i compensi corrisposti a collaboratori coor-

dinati e continuativi, incaricati alla vendita a domicilio, lavoratori autonomi occasionali, nonché associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015.

INPS agricoltura. Invio telematico del mod. DMAG relativo alla denuncia delle retribuzioni degli operai agricoli erogate nel primo trimestre.

Accise autotrasportatori. Presentazione all'Agenzia delle Dogane dell'istanza relativa al primo trimestre per il rimborso / compensazione del maggior onere derivante dall'incremento dell'accisa sul gasolio da parte degli autotrasportatori con veicoli di

massa massima complessiva pari o superiore a 7,5 t.

LUNEDI' 9 MAGGIO
5% dell'IRPEE, iscrizione elenco beneficiari. Invio telematico da parte degli enti di volontariato e associazioni sportive dilettantistiche della domanda di iscrizione negli elenchi 2016 dei possibili destinatari del 5% IRPEE.

LUNEDI' 16 MAGGIO
IVA, liquidazione mensile e trimestrale.
• Liquidazione IVA riferita al mese di aprile e versamento dell'imposta dovuta.
• Liquidazione IVA riferita al primo trimestre e versamento dell'imposta dovuta maggiorata degli interessi dell'1% (da non applicare ai soggetti trimestrali speciali).
• Liquidazione IVA riferita al mese di aprile e versamento dell'imposta dovuta maggiorata degli interessi dell'1% (da non applicare ai soggetti trimestrali speciali).

massa massima complessiva pari o superiore a 7,5 t.

LUNEDI' 9 MAGGIO
5% dell'IRPEE, iscrizione elenco beneficiari. Invio telematico da parte degli enti di volontariato e associazioni sportive dilettantistiche della domanda di iscrizione negli elenchi 2016 dei possibili destinatari del 5% IRPEE.

LUNEDI' 16 MAGGIO
IVA, liquidazione mensile e trimestrale.
• Liquidazione IVA riferita al mese di aprile e versamento dell'imposta dovuta maggiorata degli interessi dell'1% (da non applicare ai soggetti trimestrali speciali).
• Liquidazione IVA riferita al primo trimestre e versamento dell'imposta dovuta maggiorata degli interessi dell'1% (da non applicare ai soggetti trimestrali speciali).

redditi di lavoro autonomo. Versamento delle ritenute operate ad aprile per redditi di lavoro autonomo (codice tributo 1040).

IRPEE, ritenute alla fonte. Versamento delle ritenute operate ad aprile relative a:
• rapporti di commissione, agenzia, mediazione e rappresentanza di commercio (codice tributo 1028);
• utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
• contratti di associazione in partecipazione;
• redditi di lavoro dipendente e assimilati. Versamento delle ritenute operate ad aprile relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi - codice tributo 1004).
IRPEE, ritenute alla fonte su

Scadenziario fiscale

LA PROPOSTA Bene l'ipotesi allo studio del Governo, ma per ora si tratta soltanto di un annuncio

Bonus di 80 euro ai pensionati al minimo?

Scanavino: «Rappresenta un segnale positivo, che va nella direzione auspicata dalla Cia e ne riconosce l'impegno»

«L'ipotesi allo studio di estendere gli 80 euro anche ai pensionati al minimo rappresenta un segnale positivo, che va nella direzione auspicata dalla Cia e ne riconosce l'impegno sostenuto nell'ultimo anno». Così il presidente nazionale della Cia-Agricoltori italiani, Dino Scavano, ha commentato l'annuncio da parte del premier Matteo Renzi.



80 euro di aumento al pensionati al di sotto dei mille euro mensili è una richiesta contenuta nella petizione, sottoscritta da 100.000 cittadini, che la Cgia ha presentato al Parlamento.

L'auspicio, ora, è che l'ipotesi allo studio si traduca al più presto in un'iniziativa concreta da parte del Governo, per portare un po' di sollievo ai tantissimi, donne e uomini, che dopo una vita di lavoro, sono costretti

ti a vivere in condizioni di estrema precarietà. Comprendiamo la difficile situazione in cui versa il nostro Paese, ma non possiamo tacere sull'insostenibilità dei problemi che hanno moltissimi pensionati, in particolare i coltivatori pensionati e le loro famiglie, sulle quali si vanno sempre più scaricando anche i disservizi e le insufficienze del sistema

pubblico sanitario e assistenziale. Le istituzioni non possono davvero più esimersi dal dare una risposta convincente a una categoria che ormai da troppo tempo esprime il proprio disagio. La questione dei pensionati indigenti ha la dignità di essere considerata un tema da mettere in evidenza nell'agenda politica del Governo.

PART TIME PRIMA DELLA PENSIONE

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali - di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze - ha firmato il decreto che istituisce il "contratto di lavoro a tempo parziale" (o "invecchiamento attivo", ovvero di uscita graduale dell'attività lavorativa attraverso il cosiddetto "part-time agevolato", previsto dalla Legge del 2003).

Il rapporto di lavoro di dipendenti del settore privato, a tempo pieno e indeterminato, che possiedono il requisito contributivo minimo per la pensione di vecchiaia (venti anni di contributi versati) e che, al 31 dicembre 2018 il requisito anagrafico per il pensionamento, può essere trasformato da full time a part time (con conseguente riduzione dell'orario di lavoro) sulla misura compressa tra il 40 e il 60%.

Per accedere al beneficio, i lavoratori devono chiedere all'Inps - volendo anche rivolgendosi al Patronato Inac -

La certificazione che attesti il possesso del requisito contributivo e la maturazione di questo anagrafico entro il 31 dicembre 2018.

Il lavoratore che venga firmata un contratto, tra lavoratore e datore di lavoro, di riduzione dell'orario di lavoro e che questo venga trasmesso alla direzione territoriale del lavoro, la quale provvederà all'adempimento. Con quest'ultimo potrà essere trasmessa un'istanza all'Inps. Il lavoratore riceverà così una rettificazione parametrata sull'orario effettivo e un nuovo conteggio dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro sulla retribuzione per l'orario di lavoro non effettuato. Lo stesso lavoratore potrà richiedere la distribuzione figurativa in riferimento alla prestazione non effettuata: in questo modo, alla maturazione del pensionamento, il lavoratore potrà ottenere l'importo dovuto, senza penalizzazioni.

Assegno del Comune per il nucleo familiare e maternità per il 2016

Attraverso la circolare n. 46/2016, l'Inps ha comunicato gli importi relativi all'assegno per il nucleo familiare e all'assegno di maternità concessi dai comuni ed erogati dall'Inps. Il primo (da non confondere con l'assegno al nucleo familiare e pensato per le famiglie che hanno almeno tre figli minori e dispongono di patrimoni e redditi limitati) è pari ad 141,30 per tredici mensilità e il limite massimo del contributo è di € 3.555,99. L'importo dell'assegno di maternità è pari ad 162,50 per dodici mensilità, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni, senza affidamento è pari ad € 338,89 per cinque mensilità (per un totale di € 1.694,45). Il valore Ispe per questa prestazione è di € 16.954,95.

Bonus amianto

E' stato prorogato fino al 31 dicembre il termine per la presentazione delle domande di riconoscimento dei benefici contributivi per i lavoratori esposti all'amianto. I beneficiari sono i lavoratori iscritti nell'assicurazione generale obbligatoria Inps, gli assicurati per il rischio malattie professionali Inail ed i dipendenti di aziende che hanno collocato tutti i lavoratori in mobilità per cessazione dell'attività lavorativa, se questi ultimi hanno ottenuto in via giudiziale l'accertamento di avvenuta esposizione all'amianto.

**«Incontriamoci...», per scoprire
i servizi alla persona del Sistema Cias**

Per nove anni, l'Inac - l'Istituto Nazionale Assistenza ai Cittadini, il patronato promosso dalla Cia - è sceso nelle piazze italiane per realizzare "Inac in piazza per te", un'importante manifestazione finalizzata a incontrare i cittadini e dialogare con loro sui temi di maggiore interesse sociale e previdenziale.

Nel decennale di questa incorrenza, sabato 7 maggio 2016, gli operatori Inac, insieme a quelli del Caf e ai collaboratori di Anp, daranno vita a qualcosa di nuovo, che vedrà protagonisti, in egual modo, tutti i servizi alla persona della Sistema Cia: la prima edizione di "Incontri Inac". Insieme

per te, i tuoi diritti, le tue esigenze". In tale occasione, i cittadini - recandosi nei luoghi che verranno specificati nei prossimi giorni - oltre a ricevere gadget e materiale informativo, potranno far tutte le domande che vogliono e ottenere le risposte sulle tematiche e adempimenti importanti che li ri-

Diversi gli argomenti su cui gli esperti Inac daranno spiega-

zioni alla popolazione: dalle pensioni di vecchiaia a quelle anticipate o di invalidità, dagli assegni di invalidità e assegni sociali alle prestazioni per invalidità civile, dagli ammortizzatori sociali per i disoccupati ai servizi forniti agli immigrati, e tanto altro, fino alle opportunità offerte ai giovani, tramite i progetti di servizio civile realizzeranno nel



Patronato News

Ritenute alla fonte operate da condomini. Versamento delle ritenute (4%) operate ad aprile da parte dei condomini per le prestazioni derivanti da contratti d'appalto/d'opera effettuate nell'esercizio di impresa o attività commerciali non abituali (codice tributo 1019 a titolo di IRPEE, 1020 a titolo di IRES).

INPS dipendenti. Versamento dei contributi previdenziali relativi al personale dipendente, per le retribuzioni maturate nel periodo di paga di aprile.

INPS gestione separata. Versamento del contributo del 24% o 31,72% da parte dei committenti, sui compensi corrisposti a aprile a collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasio-

nali, nonché incaricati alla vendita a domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000).

Versamento da parte dell'associante del contributo dovuto sui compensi corrisposti a aprile agli associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015, nella misura del 24% o 31,72% (soggetti non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza).

INPS contributi IVS. Versamento della prima rata fissa per il 2016 dei contributi previdenziali sul reddito minimale da parte dei soggetti iscritti alla gestione INPS commercianti - artigiani. I dati necessari per il versamento devono essere recuperati diret-

tamente dal "Cassetto previdenziale".

VENERDI' 20 MAGGIO

Enasarco, versamento contributi. Versamento da parte della casa mandante dei contributi relativi al primo trimestre.

INAIL, autoliquidazione premio. Comunicazione dei corrispettivi relativi alle operazioni in contanti legate al turismo effettuate nell'anno 2015 dai esercenti commercio al minuto, attività assimilate ed Agenzia di viaggio e turismo nei confronti delle persone fisiche di cittadinanza diversa da quella italiana e comunque diversa da quella di uno dei Paesi dell'Unione europea ovvero dello spazio economico europeo, che abbiano residenza fuori dal territorio dello

Stato, di importo pari o superiore a euro 1.000.

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO

IVA comunitaria, elenchi Intrastat mensili. Presentazione in via telematica degli elenchi riepilogativi delle cessioni di beni / servizi resi e degli acquisti di beni / servizi ricevuti, registrati o soggetti a registrazione, relativi ad aprile (soggetti mensili).

VENERDI' 27 MAGGIO

Modello 730/2016, variazione dati modello CSO. Termine ultimo per comunicare all'Agenzia delle Entrate tramite il modello CSO le variazioni dell'utenza telematica con effetto per i modelli 730-4/2016.

MARTEDI' 31 MAGGIO
IVA, acquisti da San Marino. Invio telematico della comunicazione degli acquisti (senza IVA) da operatori economici aventi sede a San Marino, annotati ad aprile. A tal fine va utilizzato il quadro SE del Modello di comunicazione polivalente.

INPS dipendenti. Invio telematico del modello UNI-EMENS contenente sia i dati contributivi che quelli retributivi relativi al mese di aprile. L'adempimento interessa anche i compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi, incaricati alla vendita a domicilio, lavoratori autonomi occasionali, nonché associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015.

PSR Indennizzo per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli delle aree montane

Aperta la misura 13 - Indennità compensativa

Vuole incentivare l'uso continuativo delle superfici agricole e contrastare l'abbandono di questi territori

Con Deliberazione della Giunta Regionale 21 marzo 2016, n. 16-3065, la Regione Piemonte, ha dato il via all'attuazione della misura M13 - operazione 13.1.1. "Indennità compensativa" che si propone di incentivare l'uso continuativo delle superfici agricole, la cura dello spazio naturale, il mantenimento e la promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili e, di conseguenza, di contrastare l'abbandono del territorio montano. Le indennità a favore degli agricoltori operanti nelle zone montane sono erogate annualmente per ettaro di superficie agricola per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona interessata.

Risorse economiche

Le risorse economiche disponibili per il finanziamento delle domande di sostegno/pagamento (di seguito indicate semplicemente come "domande") presentate ai sensi del presente bando ammontano a 15 milioni di euro (di cui 2.559.600 di euro di quota regionale). Nel caso risultasse insufficiente a soddisfare per intero le richieste di sostegno pervenute, la dotazione finanziaria sopra indicata potrà essere integrata, con successivo provvedimento, fino al raggiungimento della copertura necessaria per la campagna 2016.

Termini per la presentazione delle domande

Il termine ultimo per la presentazione delle domande alla Direzione Agricoltura della Regione

Importo indennità

Superficie (ha)	Importo in %
Da 0 a 20 Ha	100%
>20 a 40 Ha	70 %
>40 a 70 Ha	40 %
>70 a 100 Ha	10 %
>100 Ha	0%

Classi di svantaggio

Sistema agricolo	1	2	3	4
Coltivazioni legnose	200	200	250	250
Seminativi	150	150	230	230
Pascoli e Prati permanenti	130	180	230	280

Piemonte è stabilito il 16 maggio 2016. Le modifiche apportate dopo la scadenza devono essere trasmesse per via telematica all'autorità competente utilizzando il Sistema informativo regionale il 31 maggio 2016.

Presentazione tardiva

L'art. 13 del Reg. (UE) n. 640/2014 dispone che, salvo cause di forza maggiore o circostanze eccezionali, la presentazione di una domanda di sostegno oltre i termini prefissati comporta una riduzione, pari all'1% per ogni giorno lavorativo di ritardo, degli importi ai quali il beneficiario avrebbe avuto diritto se avesse presentato la domanda in tempo utile. Se il ritardo è superiore a 25 giorni di calendario, la domanda è considerata irricevibile e all'interessato non è concesso alcun sostegno. Il termine ultimo per la presentazione tardiva delle domande all'autorità competente è pertanto stabilito il 10 giugno 2016.

Le indennità sono concesse agli agricoltori che si impegnano a proseguire l'attività agricola nelle zone classificate montane della Regione Piemonte e che sono agricoltori in attività ai

Beneficiari

Le indennità sono concesse agli agricoltori che si impegnano a proseguire l'attività agricola nelle zone classificate montane della Regione Piemonte e che sono agricoltori in attività ai

sensi dell'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 e del decreto applicativo del MIPAAF n. 6513 del 18 novembre 2014, così come modificato e integrato dal decreto ministeriale n. 1429 del 28 febbraio 2015. Il quadro complessivo delle norme relative alla figura dell'agricoltore in attività è fornito dalla circolare AGEA Prot. N. ACUIU.2016.121 del 1 marzo 2016.

Sono agricoltori in attività le persone fisiche o giuridiche che, ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D.M. n. 6513/2014, al momento della presentazione della domanda di sostegno, dimostrano uno di questi requisiti:

- iscrizione all'INPS come coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali, coloni o mezzadri;
- possesso della partita IVA attiva in campo agricolo con dichiarazione annuale IVA relativa all'anno precedente la presentazione della domanda. Per le aziende con superfici agricole ubicate, in misura maggiore al cinquanta per cento, in zone montane e/o svantaggiate ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999 è sufficiente il possesso della partita IVA in campo agricolo.

Condizioni di ammissibilità

Il soggetto richiedente, alla data di presentazione della domanda di sostegno, deve:

- essere agricoltore in attività ai sensi dell'art. 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 e della normativa collegata (vedere paragrafo 6 "BENEFICIARI");
 - operare in una zona montana del Piemonte nell'anno di presentazione della domanda;
 - condurre superfici agricole ricadenti nelle zone della Regione Piemonte classificate montane;
 - raggiungere un importo del premio annuo erogabile di almeno 200 euro.
- Ai fini della partecipazione alla presente mi-

sura, non è necessario che il richiedente abbia residenza in zona montana né che il centro aziendale sia ubicato in zona montana, ferme restando le suddette condizioni di ammissibilità.

Entità del contributo

Il contributo consiste in un premio annuo per ettaro di superficie agricola aziendale ricadente in zona montana. Sono state definite quattro classi di svantaggio in funzione della combinazione dei fattori "altitudine" e "pendenza dei versanti" che sono le seguenti:

- classe 1 - basso (quota bassa);
- classe 2 - medio (quota media e/o pendenza moderata);
- classe 3 - medio-alto (quota da media a elevata e/o pendenza da moderata a media);
- classe 4 - alto (quota da media a elevata e/o pendenza elevata).

Sistema agricolo

I tre sistemi agricoli individuati sono i seguenti:

- sistemi agricoli a coltivazioni legnose;
 - sistemi agricoli a seminativi;
 - sistemi agricoli a pascoli e prati permanenti.
- Le classificazioni in base alla gravità del vincolo e al sistema agricolo, in-



crociate tra loro, determinano i premi in euro/ha che si possono vedere nella tabella "Classi di svantaggio". Inoltre, in applicazione dell'art. 31, par. 4 del Reg. (UE) n. 1305/2013, gli importi delle indennità saranno decurtati al di sopra di una superficie agricola di 20 ettari, secondo le classi di densità indicate nella tabella "Importo indennità".

Il premio subirà un'ulteriore riduzione esclusivamente a carico delle superfici classificate come "Sistema agricolo a pascoli e prati permanenti" condotte da aziende non stanziali in zona montana della Regione Piemonte.

Riduzione per aziende non stanziali in zona montana

L'entità del premio per pascoli e prati permanenti sarà ridotta come segue:

- azienda stanziale in zona montana: riceverà il

premio intero;

- azienda non stanziale in zona montana: riceverà il 40% del premio.

Per azienda non stanziale si intende quella che, per l'attività di pascolo, effettua la movimentazione dei capi di bestiame di proprietà da zone di pianura o collina verso superfici a pascolo ricadenti in zona montana, a prescindere dalla provenienza di eventuali capi in custodia.

In fase di compilazione della domanda, il richiedente dovrà indicare se la propria azienda è stanziale o non stanziale in zona montana. La caratteristica di stanzialità in zona montana sarà verificata prevalentemente per via informatica utilizzando le banche dati disponibili, ferma restando la possibilità degli organismi istruttori di richiedere al beneficiario, nei casi in cui si rendesse necessario, idonea documentazione che attesti il possesso della caratteristica.

IMBOSCHIMENTO DI TERRENI

Con DD n. 811 dell'11 aprile 2016 è stato approvato il Bando 6.1.1. "Imboschimento dei terreni agricoli e non agricoli", con scadenza 31 maggio 2016. Il bando finanzia piantagioni con alberi di specie forestali su terreni agricoli e non agricoli, in particolare le seguenti tipologie:

- arboricoltura da legno a ciclo breve, in particolare la pioppicoltura;
- arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo;
- impianti di "bosco permanente" (ricostituzione del bosco pianiziale).

I beneficiari sono agricoltori e altri sog-

getti privati, per le tipologie di impianto 2 e 3 anche enti pubblici. I limiti di superficie, per ciascuna domanda, sono i seguenti:

- da 2 a 30 ettari per la tipologia 1, in corpi minimi di 1 ettaro;
- da 5 a 20 ettari per le tipologie 2 e 3, in corpi minimi di ettaro.

Gli interventi devono essere localizzati nei territori di pianura individuati con D.C.R. n. 826-6658 del 12.05.1988 s.m.i. oppure nelle tipologie areali A e B del PSR.

Per maggiori informazioni ci si potrà rivolgere agli uffici territoriali della C.A.

Si è concluso con un bel viaggio in Friuli Venezia Giulia, per una visita di istruzione, il corso Ismea dal titolo "L'accoglienza agrituristica e lo sviluppo di attività connesse tra agricoltura, turismo e cultura", organizzato dal Cipa-at Piemonte relativamente al bando n. 51 "Piani formativi per giovani agricoltori nell'ambito della misura Promozione dello spirito e della cultura di impresa", destinato a giovani (sotto i 40 anni di età) titolari di agriturismi, giovani in via di insediamento oppure con l'intenzione di avviare attività agrituristica. Ad aderire sono stati a decine (ma sarebbero stati molti di più se i requisiti lo avessero permesso), imprenditori associati Cia delle province di Alessandria, Asti, Torino, Cuneo e Novara.

La Confederazione Italiana Agricoltori ha permesso loro di frequentare gratuitamente il corso, altamente professionalizzante, di 40 ore che aveva per obiettivo l'incremento delle conoscenze e delle capacità in materia di accoglienza agrituristica, intesa sotto vari aspetti.

Il programma proposto dal Cipa-at Piemonte ha tenuto conto delle esigenze di imprenditori che devono adeguarsi ai doveri burocratici, alle nozioni e ai doveri normativi e che allo stesso tempo devono ri-

ISTRUZIONE Terminato il corso Ismea per gli "under 40", tra momenti di approfondimento e scambio

Giovani imprenditori crescono

Il tema: "L'accoglienza agrituristica e lo sviluppo di attività connesse tra agricoltura, turismo e cultura"



Alcuni imprenditori associati Cia che hanno partecipato al corso Ismea organizzato da Cipa-at

spondere a una domanda di mercato sempre più esigente, multilingue, attenta alle tradizioni del territorio ma al passo coi tempi. Lezione dopo lezione, svolte in diverse sedi e anche all'interno di aziende agricole, si sono sviluppati i moduli previsti dal programma, coordinati da tutor e supervisionati da responsabili di progetto. I partecipanti hanno assistito a lezioni, svolte da tecnici ed esperti, in materia

di sicurezza alimentare, aspetti fiscali e normativi per avere il quadro aggiornato e preciso degli sviluppi burocratici del settore. Grande attenzione è stata data alle lingue straniere, con incontri interattivi di tedesco (con docente madrelingua) e inglese, caratterizzati dall'approfondimento di situazioni tipiche dell'attività agrituristica: gestire le prenotazioni, accogliere un cliente, spiegare la struttura e le attività

aziendali, proporre un menù e le caratteristiche dei prodotti, dare indicazioni sui luoghi di interesse del territorio, saper chiedere e capire i sintomi in caso di malessere fisico - informazioni molto apprezzate dai corsisti e contenute anche all'interno di dispense rilasciate dai docenti. Molto ben accolta anche la proposta del modulo di "Cucina e marketing dei prodotti del territorio", con cuochi professionisti che

hanno elaborato insieme agli allievi piatti con prodotti delle nostre terre, portate sfiziose e riproducibili nei menu delle attività.

Per chiudere il corso, è stata programmata una visita in una realtà nota per le strutture ricettive e l'accoglienza turistica: la zona del Collio, vicino Gorizia, al confine del Friuli Venezia Giulia. La regione, ricca di vini, salumi, formaggi, olio e aceto, è stata un esempio di quanto un territorio possa esprimere in fatto di valorizzazione e progettazione. La responsabile Elena Orzan, promotrice di numerose iniziative di grande successo per l'esaltazione del territorio, ha spiegato le spinte innovative e di idee che l'associazionismo ha contribuito a rendere realtà, con una ricaduta posi-

tiva per tutto l'indotto agrituristico: il "Collio in Vespia", i mercati locali, la valorizzazione dei parchi e molto altro. Inoltre, i partecipanti del corso hanno potuto far visita anche in due aziende dalle peculiarità diverse ma accomunate dalla lunga esperienza familiare di lavoro nella natura e con il pubblico: l'azienda Devetek Sara dell'omonima titolare e La Subida di Josko Sirk. E' stato molto più di un corso di forma-

Il programma proposto dal Cipa-at Piemonte ha tenuto conto delle esigenze di imprenditori che devono adeguarsi ai doveri burocratici, alle nozioni e ai doveri normativi e che allo stesso tempo devono rispondere a una domanda di mercato sempre più esigente

zione: chi l'ha vissuto in prima persona può dire che sia stata un'esperienza dalla grande opportunità di confronto con altre realtà, scambio tra colleghi, occasioni di miglioramento e anche... divertimento. Perché tra un selfie in pullman e due chiacchiere con il "vicino di azienda" nascono le idee migliori.

FRUTTA Obiettivo principale quello di ottenere una drastica riduzione dell'impiego dei mezzi chimici per la difesa

Grande sviluppo della produzione biologica in Piemonte

La produzione biologica, da tempo applicata nella realtà frutticola piemontese, prevalentemente nella provincia di Cuneo, si pone come obiettivo principale quello di ottenere una drastica riduzione dell'impiego dei mezzi chimici per la difesa attraverso l'applicazione di tutti i mezzi agronomici a disposizione. La produzione biologica sostituisce i prodotti utilizzati di sintesi con quelli di origine naturale. In questi ultimi anni l'accezione di prodotto naturale è stata ampliata anche a sostanze ottenute attraverso particolari processi (fermentazione, ecc.) inserendo nella difesa bio in questo modo prodotti come il Bacillus, il virus, e lo stesso Spinosad senza contare la stessa confusione sessuale rendendo così più agevole il controllo di alcuni fitofagi ritenuti di primaria importanza come car-

Nelle linee di difesa bio si tengono in massima considerazione i consigli relativi all'adozione di pratiche agronomiche ed ai controlli e solo successivamente all'applicazione dei prodotti

pocapsa e ricamatori. Resta però inteso che la pratica della produzione biologica non deve limitarsi alla semplice sostituzione dei prodotti di sintesi con quelli naturali, bensì di cercare e mantenere situazioni di sviluppo equilibrati della pianta in modo da rendere il sistema frutteto meno vulnerabile agli attacchi parassitari. Ed è per questo motivo che nelle linee di difesa Bio si tengono in massima considerazione i consigli relativi all'adozione di pratiche agronomiche ed ai controlli e solo successivamente all'applicazione dei prodotti.

La produzione biologica è in piena crescita. In Piemonte i numeri mostrano un'impennata: decine di aziende di tutte le dimensioni sono coinvolte nel percorso di conversione al metodo biologico.

Il quadro della frutticoltura biologica in Piemonte

Frutto	Superficie (ha)	%
Melo	683 ha	12,4%
Pero	380 ha	29,5%
Actinidia	271 ha	6,9%
Susino	78 ha	4,9%
Albicocco	27 ha	4,9%
Pesco	223 ha	4%
Totale Piemonte	1.662 ha	8,8%

Dati osservatorio regionale al 31/12/2015 (compresi gli impianti in conversione)



CORSI PER OPERATORI FORESTALI

L'agenzia formativa Cipa-At intende partecipare a un bando regionale che finanzia attività formative nel settore forestale presentando un progetto sull'ambito forestale. Destinatari dei percorsi formativi (gratuiti) per operatori forestali sono:

- imprenditori, addetti del settore forestale (compresi i tecnici non dipendenti della Pubblica Amministrazione), gestori del territorio agroforestale, operanti su tutto il territorio regionale.
- titolari e dipendenti di ditte iscritte alla Cciaa con codice Ateco 2007 principale o secondario compreso nella sezione A, di-

visione 02 (02.10.00 - silvicoltura e altre attività forestali e 02.20.00 - utilizzo di aree forestali).

- operai dipendenti di Pubbliche Amministrazioni, purché operanti nel comparto di riferimento.

Saranno programmati presumibilmente per l'autunno 2016 e per il 2017. Chi fosse interessato, lo comunichi all'indirizzo mail cipa-at.piemonte@cipa.it; fax 011.454.61.95 o Cipa-at Piemonte Via Onorato Vigliani 123 - 10127 Torino indicando nome, cognome, mail e cellulare e segnalando periodo di svolgimento e provincia/e preferenziali.

CALAMITA Continuano i danneggiamenti che stanno mettendo in ginocchio le aziende agricole

Fauna selvatica, risarcimenti dopo tre anni!

L'interazione con gli organi competenti (Regione Piemonte e Provincia) è complessa e difficoltosa

di Genny Notarianni

I danneggiamenti causati dalla fauna selvatica sul territorio dell'Alessandria continuano e stanno mettendo in ginocchio le aziende agricole a causa delle ripercussioni sulla produttività, oltre a costituire un grave pericolo per l'incolumità pubblica. Da tempo la Cia è impegnata nella battaglia per la soluzione del problema attraverso azioni mirate, ma l'interazione con gli organi competenti è complessa e difficoltosa. Nel momento in cui scriviamo, gli Atc della Provincia di Alessandria hanno avviato le procedure per il pagamento dei danni introdotto dalla Comunità Europea l'1/7/2014

Nel momento in cui scriviamo, gli Atc della Provincia di Alessandria hanno avviato le procedure per il pagamento dei danni introdotto dalla Comunità Europea l'1/7/2014

pagamenti solo nel momento in cui riceve i trasferimenti dalla Regione. Peccato che i fondi (relativi al 2013 e arrivati a dicembre 2015) non possano essere erogati agli agricoltori prima della stesura del Bilancio 2015 che avverrà, presumibilmente, nel prossimo mese di luglio: ciò significa che i danni 2013 saranno risarciti dopo tre anni! Sappiamo, inoltre, che per gli anni 2013 e 2014 i

cora soluzione a questa norma penalizzante, le pressioni della Cia di Alessandria hanno fortemente contribuito a sbloccare le procedure informatiche a carico della Regione per l'erogazione dei contributi nel regime di minimis.

Da sistemare, invece, rimangono ancora i danni di competenza della Provincia per gli agricoltori che aspettano risarcimenti a partire dal 2013: se gli Atc riescono a effettuare le erogazioni anticipando risorse proprie, così non fa la Provincia che procede ai trasferimenti.

pagamenti solo nel momento in cui riceve i trasferimenti dalla Regione. Peccato che i fondi (relativi al 2013 e arrivati a dicembre 2015) non possano essere erogati agli agricoltori prima della stesura del Bilancio 2015 che avverrà, presumibilmente, nel prossimo mese di luglio: ciò significa che i danni 2013 saranno risarciti dopo tre anni! Sappiamo, inoltre, che per gli anni 2013 e 2014 i

pagamenti solo nel momento in cui riceve i trasferimenti dalla Regione. Peccato che i fondi (relativi al 2013 e arrivati a dicembre 2015) non possano essere erogati agli agricoltori prima della stesura del Bilancio 2015 che avverrà, presumibilmente, nel prossimo mese di luglio: ciò significa che i danni 2013 saranno risarciti dopo tre anni! Sappiamo, inoltre, che per gli anni 2013 e 2014 i

BASTIAN CUNTRARI Da astemio a Verona Quanti occhi a mandorla!

Mi aggiravo nei giorni scorsi tra gli stand del Vinitaly a Verona: ho esercitato il mio "diritto" di essere il neo Bastian Cuntrari andando "da astemio" al salone del vino per eccellenza, incuriosito da quel fermento (non fermentazione) che ruota intorno a questo prodotto che può essere un vanto per l'Italia e un punto di partenza per il rilancio della nostra economia agricola. Ad accogliermi un clima da stadio per parità con pullman che scaricavano decine di persone e bagarini che cercavano di appiappare biglietti a prezzi suntuosi. Il lato positivo è stato vedere il clima che regna tra i produttori, un mondo che è qualcosa a se stante, sempre vivo e pronto ad affrontare tutti (più o meno) le

grandi difficoltà che questo settore riscontra.

Mi ha colpito anche il fatto che si stanno aprendo nuovi scenari: vedere tantissimi "occhi a mandorla" alla scoperta del nostro vino, approcciarsi con rispetto agli stand con il loro sempre assiduo inchino.

Nel mondo del vino tutto va al contrario, ma forse è questa la direzione giusta: quella del business, quella della possibilità di esportare in Paesi emergenti, che si stanno avvicinando a questo nostro prodotto come la Thailandia e il Brasile. Questa è una lezione da cui attingere per il futuro della nostra agricoltura.

Vostro Bastian Cuntrari

danni da fauna accertati dalla Provincia corrispondono a 1.391.058 euro. Di questi risultavano da pagare €31.528 euro (504,181 euro della sola Provincia). A queste cifre vanno aggiunti gli importi accertati per il 2015, in via di definizione. Altra nota dolente è il fatto che, nonostante i cancelli versino nel primo semestre

di ogni anno la tassa regionale che alimenta il fondo per il risarcimento dei danni - le cui somme versate sarebbero sufficienti a coprire la quasi totalità dei danni -, l'amministrazione regionale riversa in prima

batutta gli importi percepiti su altri capitoli di spesa e li trasferisce con estremo ritardo agli Atc e alle Provincie.

«Dopo la mobilitazione nazionale della Cia del 2015 - ricorda il presidente provin-

ziale Cia Alessandria Gian Piero Ameglio -, la Confederazione torna a chiedere con forza interventi adeguati di contenimento e controllo della fauna selvatica (che portino alla tutela del raccolto e non a indennizzi che arrivano pure con insostenibile ritardo). L'affidamento agli Atc dell'esclusiva competenza riguardante i risarcimenti e il trasferimento agli Atc della gran parte delle tasse regionali per l'attività venatoria subito dopo la scadenza del pagamento, come avviene in Toscana, la cui Regione è riuscita ad attuare un provvedimento triennale per un piano di abbinamento. In Toscana sono stati definiti nuovi confini per le aree di caccia, sono stati rivisti i periodi di caccia e approvati metodi di appostamento scelti dal cacciatore e sono stati stretti accordi specifici con i centri di lavorazione delle carni per la cessione dei capi cacciati.

Le linee guida le ha stese la Toscana: il Piemonte avrà intenzione di guardare più in là dei suoi confini?



STIHL

Promozioni Primavera 2016

Validità 21/03/2016 - 21/06/2016

MOTOSEGHE a partire da: **€199,00**

DECESPIGULATORI a partire da: **€149,00**

IDROPULTRICI a partire da: **€155,00**

I prodotti e l'assistenza STIHL si trovano solo dai Rivenditori Specializzati

www.stihl.it

Vinitaly, grande successo all'estero per le aziende del nostro territorio

Per la sua cinquantesima edizione, il Vinitaly di Verona si conferma essere l'appuntamento di riferimento internazionale per il settore vitivinicolo, con un indotto generato di otto milioni di euro per incoming, strutture e servizi alle aziende e agli operatori professionali, arrivati da 140 Paesi. Incontri b2b, degustazioni per favorire gli affari, tasting e alta ristorazione hanno affiancato la narrazione della storia del vino italiano nei giorni di fiera (10-13 aprile 2016). Ma la fiera, oltre a celebrare la grande tradizione,



Agnola Fratelli Facchino (a destra), particolarmente visitati da delegazioni di visitatori esteri. Le aziende protagoniste sono state: Castello di Tassarolo, Facchino, Franco



Al Vinitaly gli stand delle aziende Facchino (in alto), Gaggino (a fianco) e Valdi (in basso)

tagoniste sono state: Castello di Tassarolo, Facchino, Franco Valdi, Gaggino, I Pola, La Ghibellina, Tanica San Pao, Saccoccio Daniele, le Cantine Sociali del territorio e i Consorzi di Tutela della provincia. Tutti accomunate dalla consolidata professionalità e dalla qualità delle produzioni, tutti interpreti di un appuntamento che, anno dopo anno, accresce il livello di specializzazione e business.



anche il momento per concentrarsi sugli obiettivi futuri con un rinnovato sguardo sulle direzioni di mercato, le preferenze dei target, le innovazioni di settore. Molto vivace e frequentata, in tutti i giorni di fiera, è stato il Padiglione del Piemonte che ha espresso tutte le potenzialità e spiegato le realtà di eccellenza del nostro territorio. Qui erano presenti anche lo stand istituzionale della Cia e alcuni dei produttori della provincia di Alessandria.

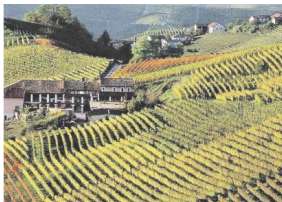
VITIVINICOLTURA L'impegno della Cia per il rilancio del settore in difficoltà

Identità, qualità e aggregazione

Dalla provincia di Alessandria se ne sono andati, perché venduti i diritti, 738 ettari di vigneto

Nella nostra provincia la vitivinicoltura vive situazioni differenti, di crescita e sviluppo in alcune aree, di stagnazione o difficoltà in altre.

Anche l'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2016 (in vigore fino al 31 dicembre 2030), del nuovo sistema di autorizzazioni per impianti viticoli ha evidenziato questa situazione, modificando, in parte, lo scenario viticolo della provincia di Alessandria. Secondo i dati conosciuti, dalla provincia di Alessandria se ne sono andati, perché venduti i diritti, 738 ettari di vigneto, 400 dei quali fuori dal Piemonte e 338 rimasti all'interno della nostra regione. Le cause sono diverse: la difficoltà di reddito per chi vende le uve, i danni provocati dalla fauna selvatica, lo scarso ricambio generazionale; comunque, centinaia di ettari che erano nella disponibilità dei nostri produttori non lo saranno più, e se i motivi li possiamo individuare, più complesso sarà operare



per il recupero e il rilancio della vitivinicoltura nelle aree più deboli. È questo che si deve fare, e questo sarà l'impegno della Cia alessandrina. Nel dettaglio, sul nostro territorio, ad esclusione del Gaviese e di una piccola parte dell'Acquese, la provincia di Alessandria è

stata fortemente coinvolta nella cessione dei diritti. La provincia piemontese cui è andata la maggior parte dei diritti ceduti è Cuneo, mentre Alessandria risulta essere quella che ha perso il maggior numero di ettari venduti in questa fase di cessione dei diritti. Il no-

stro territorio ha assistito a una fuga dei diritti di reimpianto dal nostro territorio verso territori fuori regione, più "forti" e organizzati, che godono di una situazione molto favorevole per la viticoltura, in particolare Veneto e Lombardia. Analizzata la situazione complessiva e tenendo conto delle aree maggiormente coinvolte dai trasferimenti - Casalese, Ovadese e Tortonese - è necessario fermarsi a riflettere e formulare alcune valutazioni su questa crisi.

La Cia ritiene indispensabile, oggi più che mai, la convergenza di azioni mirate allo sviluppo del territorio nel suo insieme, la capacità di aggregare le aziende, e la volontà da parte dei produttori di

provare forme nuove per affrontare il mercato e i consumatori. Ma dovremo approfondire i motivi che rendono fragili i sistemi viticoli di alcuni territori, ad esempio le difficoltà della cooperazione nel Casalese, come capire perché il Dolcetto d'Ovada è complicato da comunicare.

Se settecento ettari se ne sono andati, i mille duecento di Brachetto sono ai minimi storici, in un settore dove il rapporto con l'industria che trasforma è fondamentale. Fortunatamente possiamo confrontarci anche con qualcosa che funzio-

na, si pensi ai produttori e al territorio del Gavi, dove sono cresciuti gli ettari di Dog in questi anni, con un Consorzio di Tutela attivo e presente sul territorio.

Ancora di più valorizzare quel che sta avvenendo su un territorio "debole" come quello del Tortonese. Il Timoroso e la capacità dei produttori di identificarsi attraverso il prodotto e la grande crescita della qualità dei vini hanno creato la base del rilancio dell'intero comparto.

Avremo molto da lavorare, e la nostra Confederazione si impegnerà stimolando le azioni tese all'individuazione di percorsi condivisi e a strategie che leghino il settore vitivinicolo al sistema enogastronomico e turistico, che rilancino le forme associative dei produttori all'interno strumenti condivisi e partecipati dai viticoltori. Lo stare insieme, condividendo idee e progetti, dei produttori sarà determinante per un solido rilancio della nostra vitivinicoltura.

NOVITA I principali obiettivi sono sviluppo e promozione dei vini tipici del territorio

Ecco il Consorzio Colline del Monferrato casalese

È stato firmato nella sede della Cia di Casale Monferrato l'atto costitutivo che sancisce la nascita del Consorzio Colline del Monferrato casalese, che tutela le denominazioni più tipiche del Monferrato casalese: Barbera del Monferrato superiore, Grignolino del Monferrato casalese, Rubino di Cantavenna e Gagliano. Il progetto è stato promosso dalle tre Organizzazioni professionali agricole di categoria. Al momento della firma dell'Atto,

redatto dal notaio Massimo Cagnacci, erano presenti in qualità di soci fondatori e membri del Consiglio direttivo provvisorio, i rappresentanti delle due Cantine Sociali della zona e delle aziende: Visconti - Cassini - Ravizza Srl, Cantina Sociale San Giorgio Società agricola cooperativa, Cantina dei Colli di Crea, Crova Massimo, Gaudino Mauro e C. Società agricola in accomandita semplice, Angelini Mauro, Azienda agricola Accornero Giulio & figli Viticoltori dal 1897 S.A.S., Cantina del Monferrato Srl, Canato Marco, Sbarato Costantina, Azienda agricola Cattaneo Adorno Giusti.

I soci fondatori del Consorzio

niani Società Semplice Agricola, Azienda Agricola Tenuta San Sebastiano - Dealesi S.S., Società agricola Castello d'Uviglie Srl, Azienda Agricola Bottazzi di Leporati Giorgio, Leporati Roberto e Leporati Marco - S.S.A.

Il Consorzio ha per obiettivi e finalità la valorizzazione, la tutela e la protezione delle denominazioni DOP menzionate del Casalese. La sede operativa, al momento, è stata collocata nella Cantina Sociale Colli di Crea a Serralunga di Crea.

Corsi guida: iscrizioni aperte

C'è ancora tempo per iscriversi ai corsi organizzati dalla Cia di Alessandria per l'abilitazione per l'utilizzo di tutti i macchinari agricoli (Accordo Stato/Regione 22 febbraio 2012), destinati al rinnovo degli operatori e ai nuovi addetti. I formatori Paolo Vianenghi e Simone Nicola (responsabili Cia che, insieme ad Andrea Grillo e Mario Lunardon, hanno conseguito l'idoneità di insegnamento nel centro specializzato Imamotor di Ferrara) terranno i corsi che si svolgeranno negli uffici della Cia (moduli teorici) e presso l'azienda agricola "Franco Sardo" di Valle San Bartolomeo (AL), Strada Cerca (moduli pratici). Al termine dei moduli si svolgeranno delle prove teoriche e pratiche che, se superate, permetteranno il rilascio dell'attestato di abilitazione e del "patentino" formato tascabile.



NOI PENSIAMO A TE

DOVUNQUE SEI,
OVUNQUE VUOI

CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

f s g+ t+ y+ WWW.CAF-CAI.IT

ISCRITTO ALBO CAF/DIP N. 00027 DM 31-03-1993

SOCIALE Firmato dal presidente Durando il Protocollo d'intesa per il recupero dell'azienda di Moncalvo

La Cia Asti nel "pool" per Cascina Graziella

Sottoscritto l'impegno, presente don Luigi Ciotti, per la sistemazione del bene confiscato alla mafia

Quindici anni dopo l'assegnazione al Comune di Moncalvo e dieci da quando fu approvato un progetto per destinarla ad ospitare donne vittime di violenza o dipendenze, Cascina Graziella è tornata all'onore delle cronache con la firma di un Protocollo d'intesa tra enti pubblici, istituti di credito e organizzazioni di categoria per il suo recupero, fermo ormai da anni.

La Cascina, intitolata a ricordo di Graziella Campagna, uccisa nel 1965, a 17 anni, con cinque colpi di lupara, perché si era accorta che la lavanderia in cui lavorava era frequentata da due latitanti di mafia, era stata acquistata nel-



Foto di gruppo per il sottoscrivere del Protocollo di Cascina Graziella. A sinistra, la firma di Alessandro Durando

la prima metà degli anni '80 da Francesco Pace, braccio destro del capoclan Bernardo Provenzano, a cui fu confiscata nel 1996. Dal 2001 in capo al Comune di Moncalvo, la

Cascina (800 metri quadrati con cinque ettari di terreno agricolo) è stata al centro di una vicenda dal difficile percorso con il risultato che oggi necessita di importanti interventi conservativi per cui si stanno cercando finanziamenti

in più di una direzione. Uno dei momenti più importanti di questa nuova fase per il recupero di Cascina Graziella si è avuto nei giorni scorsi nel salone consiliare del Comune di Moncalvo, dove, alla presenza del viceprefetto vi-

cario di Asti, Paolo Ponta, i rappresentanti di una quindicina di istituzioni, tra cui anche la Cia di Asti, hanno firmato un Protocollo d'intesa

su iniziativa delle Associazioni Libera e Rinasce Donna di Asti. Attento testimone dell'evento è stato don Luigi Ciotti che non ha mancato di sottolineare come siano necessari grande impegno e una convinta azione per ridare fiato al progetto di Cascina Graziella. Tra i fir-

matari del Protocollo, il consigliere regionale Angela Motta che ha presentato con altri colleghi una richiesta di impegno finanziario da parte della Regione in fase di assessment di bilancio, l'assessore regionale alle pari opportunità, Monica Cerutti, e il vicesindaco di Asti, Davide Arli.

«Ora tocca a noi trovare i modi per sostenere il recupero della Cascina - ha affermato il presidente Cia, Alessandro Durando -

Durando: «Ora tocca a noi trovare i modi per sostenere il recupero della Cascina. Attorno al fabbricato ci sono cinque ettari di terreno e sarà qui che dovremo attivare per collaborare ad avviare produzioni agricole di interesse».

che già in tempi brevi si possa organizzare un'iniziativa per raccogliere i fondi e fondi da destinare a Cascina Graziella».



CORSI CIBI E BEVANDE

Prenderanno il via nei prossimi giorni i corsi di aggiornamento per le aziende che effettuano somministrazione di cibi e bevande. L'aggiornamento è riservato a tutti coloro che avevano seguito il corso principale nel 2011. Gli interessati sono pregati di prendere tempestivamente contatto con gli uffici Cia, di zona e provinciale, per perfezionare la pratica di iscrizione ai corsi stessi.

AGGIORNAMENTO Sul nuovo Regolamento regionale

Ecco l'agriturismo che verrà

I titolari delle aziende agrituristiche associate alla Cia di Asti hanno partecipato, nei giorni scorsi, a un'affollata riunione di aggiornamento su quanto disposto dal Regolamento attuativo,

stica, sono state ampiamente illustrate dalla responsabile fiscale della Cia di Asti, Cristina Patelli. Al termine della riunione (nella foto uno scorcio della sala



emanato dalla Regione Piemonte il 1° marzo 2016, in materia di esercizio e funzionalità delle attività agrituristiche e dell'ospitalità rurale familiare, previste dalla legge regionale approvata nel febbraio dello scorso anno. Le nuove norme, con particolare riguardo alla fiscalità specifica dell'attività agrituri-

contro "agrituristico") ha preso la parola il presidente provinciale della Confederazione, Alessandro Durando, che ha illustrato una proposta, tuttora in fase di elaborazione, per il coinvolgimento delle aziende agrituristiche Cia in un grande evento promozionale da organizzarsi nel prossimo mese di luglio.

Per la conduzione dei trattori agricoli

La Cia di Asti sta programmando in questi giorni l'effettuazione dei corsi brevi di aggiornamento per addetti alla conduzione di trattori agricoli o forestali al fine di ottenere l'autorizzazione alla guida degli stessi. I corsi sono riservati a tutti coloro che possono dimostrare di aver guidato i trattori già citati per almeno due anni negli ultimi dieci (2006-2015).

In considerazione dell'esiguo numero di partecipanti ammesso ai corsi e dell'alto numero di coloro che ne hanno diritto, si consiglia a tutti gli associati Cia interessati a conseguire l'autorizzazione, a presentare l'iscrizione ai corsi stessi entro la fine del mese di Aprile presso gli uffici di zona e provinciale della Confederazione italiana agricoltori della provincia di Asti.



Dragon



Via G. Abbate, 189
 Castagnole Lanze (AT)
 tel. 0141 878582
 fax 0141 877108
www.dragonweb.org
info@dragonweb.org



Dall'Enoteca regionale di Nizza Monferrato allo stand della Cia nazionale al Vinitaly di Verona, è proseguito il cammino, tra, va detto, curiosità e interesse crescenti, del progetto della Cia di Asti per riordinare il "sistema Barbera" dando il giusto valore alla Doc Piemonte, chiamata a diventare un vino quotidiano, invece di una "seconda scelta" rispetto alla Dogc "Asti" come troppo spesso è accaduto finora.

A Nizza Monferrato è stato un affollatissimo salone dell'Enoteca regionale a testimoniare il debutto della versione definitiva del Piemonte Barbera della "tradizione che si rinnova", o, meglio ancora, del "sai cosa bevi", presenti il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, l'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero, il Presidente nazionale della nostra Confederazione, Dino Scanavino e il Presidente del Consorzio del Barbera, Filippo Mobrici. Tra i relatori e gli ospiti anche l'enologo Giuliano Noè, ideatore e curatore tecnico dell'iniziativa, Lorenzo Giordano, presidente della Cantina sociale di Vinchio e Vaglio Serra che ha realizzato il prototipo del vino, l'onorevole Massimo Florio, i consiglieri regionali Angela Motta e

VINO Da Nizza Monferrato al Vinitaly di Verona suscita interesse il "nuovo" vino promosso dalla Cia

Piemonte Barbera, un progetto aperto a tutti i produttori

Non è mancato il sostegno del presidente regionale Sergio Chiamparino e dell'assessore all'Agricoltura Giorgio Ferrero. Dino Scanavino: «Un vino al passo con i tempi»



A sinistra, l'intervento di Alessandro Durando al Vinitaly di Verona, con a fianco il presidente nazionale Cia, Dino Scanavino e l'enologo Giuliano Noè. Sopra, un brindisi con la nostra Barbera a conclusione dell'incontro veronese

Walter Ottria, il direttore dell'associazione Vignaioli piemontesi, Gianluigi Bieistro, il sindaco di Nizza Monferrato, Flavio Pesce, e il presidente dell'Enoteca, Mauro Damerio. Folta anche la rappresentanza della Cia piemontese con il presidente Lodovico Accis Perinotto, il vicepresidente Gabriele Carenni e il direttore

di Cia Torino, Francesco Amatuza. Al Vinitaly di Verona, la platea della presentazione del nuovo Piemonte Barbera Doc si è arricchita di altri operatori piemontesi ed esponenti nazionali della Confederazione tra cui il presidente vicario, Cinzia Pagni, mentre al tavolo dei relatori si sono alternati il presidente nazionale, Dino Scanavino, il presidente provinciale Alessandro Durando, l'enologo Giuliano Noè e il presidente della Cantina di Vinchio e Va-

glio, Lorenzo Giordano. «Con queste iniziative - ha affermato Durando - la nostra organizzazione si è impegnata per fare chiarezza nel complesso mondo della Barbera dando forza e solidità al rapporto tra territorio e produzione vinicola. Da un'attenta programmazione in vigneto che indichi chiaramente quali sono gli impianti destinati alla produzione della Doc Piemonte, si arriva alla vinificazione di un prodotto di pronta beva e di uso quotidiano, che pro-

pone al consumatore un vino di precisa identità ("sai cosa bevi") a un prezzo assai contenuto. D'altro canto, utilizzando quanto prevede il disciplinare della Doc, questo nuovo vino garantisce al viticoltore una redditività almeno pari a quella fornita dalla Dogc Asti. Una proposta, la nostra, aperta a tutti i produttori che ci credono e vogliono contribuire a rendere più facilmente comprensibile al consumatore il variegato mondo della Barbera».

«Con queste iniziative - ha affermato Durando - la nostra organizzazione si è impegnata per fare chiarezza nel complesso mondo della Barbera dando forza e solidità al rapporto tra territorio e produzione vinicola».



La presentazione del Piemonte Barbera al salone dell'Enoteca regionale di Nizza Monferrato, dove è intervenuto anche il presidente di Regione Piemonte, Sergio Chiamparino



ITINERARI
bimestrale tascabile di turismo consapevole

A soli € 3,90

IN EDICOLA IL NUMERO DI APRILE-MAGGIO

bimestrale tascabile di turismo consapevole

Incontro GIE sulla frutticoltura, vecchie criticità e nuove prospettive

E' arrivata la primavera e con essa il tipico spettacolo naturale che, tra aprile e maggio, riempie la pianura cuneese di colore.

E' la fioritura di meli, peschi, albicocchi, susini, ciliegi, kiwi, peri, qualcosa di suggestivo, un momento importante soprattutto agli occhi e alla valutazione dei frutticoltori. Con i presidenti, regionale e provinciale, del GIE (Gruppo di interesse economico della Cia) settore frutta, Livio Pautassi e Fabrizio Montanari, e con il responsabile di zona pianura della Confederazione italiana agricoltori cuneesi, Giovanni Allasia, si è svolto un incontro a Fossano per analizzare alcuni degli aspetti più importanti del comparto frutticolo a inizio stagione.

«La nostra frutticoltura esce da un 2015 con alcuni dati positivi - ha introdotto Livio Pautassi - ma anche molte criticità, talune del resto inevitabili come il cambiamento climatico e le nuove emergenze fitosanitarie, altre un po' meno quali la difficile competitività internazionale e la prosecuzione dell'embargo russo, altre ancora rimediabili quali l'ondvago andamento di mercato e la nota disorganizzazione del comparto. Il frutticoltore - ha continuato il presidente regionale del GIE frutta - è costretto a fare i conti con

Un incontro a Fossano sull'andamento del settore con i presidenti, regionale e provinciale, del GIE settore frutta, Livio Pautassi e Fabrizio Montanari, e il responsabile di zona pianura della Cia cuneese, Giovanni Allasia

la nuova emergenza fitosanitaria, altre un po' meno quali la difficile competitività internazionale e la prosecuzione dell'embargo russo, altre ancora rimediabili quali l'ondvago andamento di mercato e la nota disorganizzazione del comparto. Il frutticoltore - ha continuato il presidente regionale del GIE frutta - è costretto a fare i conti con



tutta la elencata serie di problemi e di rischi e ogni anno deve inventarsi autentici nuovi percorsi di sopravvivenza. E negli ultimi anni compiere anche scelte drastiche. La serie di annate negative e le infuaste prospettive che

hanno riguardato in particolare le pesche e le nettarine, già di per sé penalizzate da una difficile competizione e da recenti anomalie climatiche, hanno finito con l'influenzare pesantemente sia il lato dell'offerta che quello della domanda e, di conseguenza, i prezzi per quelle produzioni sono scesi a livelli del tutto insufficienti a coprire i costi. Di qui al rassegnarsi all'estirpazione di quegli impianti, il passo, pur doloroso, è stato breve con conseguente introduzioni di altra varietà frutticola,

per la maggior parte mele. E così si pianotano cultivar resistenti alla ticchiolatura, come la gialla Opal o varietà colorate come l'Ambrosia, la Pink Lady, di ottima qualità, che hanno riscontrato un buon grado di apprezzamento nel consumatore, con un discreto livello remunerativo per chi le produce.

«La ricerca sul territorio ha rilevato il responsabile GIE Frutta di Cuneo, Fabrizio Montanari - riveste una notevole importanza, unitamente ai fattori della produttività, della redditività e delle eccellenze qualitative, una ricerca che deve relazionarsi continuamente con il produttore e con il mercato. Nella nostra provincia vi è la più alta densità di ettari coltivati con varietà di mele rosse tanto da aver conseguito l'ipò "mela rossa di Cuneo". Nella Grana, comunque, è il vino il prodotto agricolo per eccellenza, che da decenni, sia in Italia che all'estero, è diventato il simbolo di un "nuovo" modo di promuo-

vere il territorio. Dobbiamo convincerci che, analogamente, nella nostra realtà la mela ha tutte le caratteristiche per occupare degnamente lo stesso posto del vino. Essa è il prodotto agricolo tipico di un vasto territorio della provincia, peraltro, all'estero, ben conosciuto e apprezzato. Sono lodevoli gli impegni e le iniziative della Camera di Commercio, unitamente alle associazioni dei produttori ma, ahimè, insufficienti a far uscire le nostre mele dal cono d'ombra in cui si trovano nei confronti di altri marchi, nazionali ed

internazionali, di valorizzazione dello stesso prodotto. Eppure siamo tutti consapevoli che è proprio la comunicazione a rivestire un ruolo fondamentale per la nostra attività, è il terminale di tutto il nostro lavoro, lo strumento per finalizzare i nostri sforzi. E dire che le nostre aziende sono seriamente impegnate in un modello di frutticoltura sostenibile, grazie anche al supporto di un elevato centro di ricerca come l'Agrion a Mantova, per la diffusione di pratiche sostenibili, la riduzione degli input chimici, per rispondere alla comprensibile domanda della società civile che chiede ai frutticoltori un atteggiamento responsabile verso beni preziosi come l'ambiente e la salute. Pur in periodi di aumento delle emergenze fitosanitarie: Psa dei kiwi, drosophila Suzuki per le drupacee, cimice asiatica per molte altre varietà di frutta. Quando si comunica la provenienza cuneese questa suscita interesse e fiducia rispetto ad altri e la sperimentata maggior salubrità delle nostre produzioni è un target impossibile.



portante che ci differenzia positivamente».

«Per fortuna gli ultimi dati stanno fornendo indicazioni che in Italia, e anche in Europa i consumi di frutta, che avevano purtroppo fatto registrare una contrazione generalizzata, stanno aumentando - è intervenuto il responsabile di zona pianura della Cia, Giovanni Allasia - Fra le cause principali di questa diminuzione, oltre al difficile momento economico generale, è la constatazione che nell'alimentazione quotidiana si consuma progressivamente ridotte le occasioni tradizionalmente destinate alla frutta. In proposito, essa è consumata a fine pasto, a pranzo e a cena, o come merenda per i ragazzi, mentre oggi, con la destrutturazione dei pasti, sempre più raramente si consuma un pranzo completo a casa e la frutta viene sostituita dal dessert. Questo che, però, non giustifica l'assenza della frutta nei pranzi e cene al ristorante. Siamo il Paese della dieta mediterranea e, nei menù di moltissimi ristoranti, la frutta è scomparsa, senza una giustificazione valida. E' da promuovere, allora, una nostra iniziativa per molte altre varietà di frutta, un'intervento che valorizzi le produzioni agricole di qualità e tipicità, prima di tutto proprio le tante varietà di frutta. Illustri frutticoltori fanno sapere che porporre frutta fresca di territorio significa non solo assecondare la voglia di conoscenza dei nostri prodotti, ma anche poter contare e offrire prodotti che garantiscono polifenoli e sostanze nutrienti più ricche in quanto freschi e di filiera produttiva ad alti standard nei controlli e nelle qualità».

Da sinistra, Livio Pautassi, Fabrizio Montanari e Giovanni Allasia

"LA SPESA IN CAMPAGNA" La Cia di Cuneo intensifica le iniziative per far conoscere le sue aziende all'avanguardia

Frutta e verdura in maggior quantità sulle tavole dei cuneesi

«Analizzando i dati statistici delle produzioni tipiche cuneesi nel comparto ortaggio e frutta - riferisce Igor Varone (nella foto), direttore della Cia di Cuneo - ci si rende conto da una parte, di quanta importanza essi rivestano per l'agricoltura cuneese e, dall'altra, di come siano mutando gli orientamenti aziendali delle produzioni che hanno rappresentato la tipicità cuneese». Infatti, la più recente fotografia del settore frutticolo evidenzia la consistente riduzione dei prodotti che hanno rappresentato, in tanti decenni, la vetrina dell'eccellenza cuneese, quali le albicocche, le pesche, le nettarine, le susine, i kiwi e, nel comparto orticolo, le carote, i peperoni, gli zucchini e la rissalate, all'opposto, l'incremento di mele, di fagioli, di porri. «Muta l'indirizzo produttivo - continua - ma, a compensazione, non si assiste alla semplice introduzione di cultivar a maggior resa, bensì alla più

intensa coniugazione di produzione con il rispetto dell'ambiente, con il più ampio contenimento dell'utilizzo di sostanze chimiche per occupare, con l'alta qualità, uno spazio d'eccellenza nell'agone commerciale nazionale e internazionale con il massimo di attenzione verso il consumatore alla ricerca proprio della sicurezza alimentare, della salubrità e del gusto da portare a tavola. Questa premessa per sottolineare la necessità che la Cia di Cuneo, a cominciare proprio dalla sua associazione "La Spesa in campagna", intensifichi le iniziative per far conoscere le sue aziende, davvero all'avanguardia, che forniscono qualità, frutta e ortaggi sani, non inquinati, nati da imprenditorici che sanno coniugare modernità nella

linea produttiva con la difesa biologica o integrata, sfruttando al meglio le caratteristiche ambientali con la tracciabilità, dando vita a prodotti Dop, Igp unici, ricchi di cultura, storia, territorio». Oggi nel nostro Paese si consuma il 25% in meno di frutta e verdura rispetto a dieci anni fa - per cui - conclude Varone - «La Spesa in campagna» si candida per dar forza a questi due comparti, dando vita a iniziative con i consumatori per la modifica dell'attuale loro spesa, che sceglie gli alimenti sempre più in base alle disponibilità del portafoglio per contrastare, quindi, tale tendenza affinché si attivi un processo virtuoso che riporti sulle tavole dei cuneesi le giuste quantità di frutta e verdura».



PATENTINO FITOFARMACI

«Sono avviati sul territorio provinciale - informa il responsabile zonale Cia di Cuneo, Paolo Ambrogio - i corsi per avere il certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari (il cosiddetto "patentino"), come previsto dal Pan. Come abbiamo già segnalato in varie occasioni non si tratta di un nuovo adempimento ma oggi i corsi sono di due tipi, per il rilascio, di 20 ore, e per il rinnovo, di "solo" 12 ore».

I nostri corsi sono un'importante occasione per avere, da docenti ed esperti nazionali, le ultime novità in tema di sicurezza di impiego e di utilizzo dei fitofarmaci. Ricordiamo, infine, che la Regione Piemonte ha prorogato al 30/6/2016 la validità dei "patentini" scaduti o in scadenza nel periodo 1/1/2014 - 31/12/2015 e inoltre tutti i certificati di abilitazione in scadenza dal 1.1.2016 al 31.12.2016 hanno validità fino a sei mesi oltre la scadenza.

INCONTRO CIA-REGIONE E' in programma per discutere i problemi connessi all'incremento di questa specie

I caprioli sono una calamità per le colture

E' sempre più necessario un contenimento di questo tipo di popolazione per tutelare l'attività agricola

Non bastavano i cinghiali a togliere il sonno agli agricoltori. Adesso il pericolo pubblico numero uno dei campi coltivati e degli orti rischia di diventare il capriolo. «Prendendo spunto da quanto emerso in una recente riunione del Comitato del comprensorio alpino Cn5 - informa Marco Bellone, presidente zonale della Cia di Cuneo e rappresentante nell'organismo citato - abbiamo segnalato alla Sessorato Agricoltura della Regione Piemonte la necessità di un intervento per il contenimento dei caprioli. Questo ungulato, certamente più elegante e attraente del cugino cinghiale, in realtà è altrettanto temibile, in quanto riesce a superare agevolmente tutte le barriere che vengono create e va a brucare tutto ciò che si trova fuori terra. Preferisce gli ortaggi più delicati, piccoli frutti, fragole, lamponi, e si nutre di germogli e della corteccia delle piante più giovani, danno assai compromette per il futuro di frutteti ed essenze forestali. Se di giorno non ama farsi vedere, col calar del sole il capriolo inizia il suo pasto». «Gli agricoltori lamentano numerosi danni alle loro coltivazioni - continua il presidente zonale

LE TIPOLOGIE DI DANNO

I danni che il capriolo arrecava alle attività agricole sono riconducibili a due tipologie fondamentali: di tipo alimentare e di tipo comportamentale. Per il primo si tratta di forti danneggiamenti per la brucatura dei germogli apicali. I danni comportamentali sono, invece, causati dai fregoni, collegati all'attività di marcamento territoriale, con conseguente danneggiamento alle giovani piante tra 20 e 100 cm di altezza dal suolo soprattutto in primavera ed estate.

della Cia - e, se ad oggi non hanno ancora avanzato (a differenza di quanto invece fatto per cinghiali e lupi) la richiesta di potersi dotare di doppiette per partire all'assalto di questi pur graziosi animali, la pazienza è al limite e

segnalano l'esigenza di una discussione, in tempi stretti, su come affrontare il problema». «Tutti devono sapere - è l'appello che si rivolgono molti agricoltori - che anche i danni dei caprioli sono consistenti e mettono ogni anno a repen-

taglio i bilanci di molte aziende agricole cuneesi, soprattutto quelle ubicate in aree collinari e vicino ai boschi». «La situazione si fa sempre più insostenibile - segnala Marco Bellone - I danni mettono sempre più a rischio la produttività dell'azienda e, di conseguenza, vanno a sommarsi ai già seri problemi connessi con la garanzia del reddito. E' urgente pensare a come arginare questa calamità e farlo subito, evitando che diventi nuova emergenza. Soprattutto è importante che si dia inizio a un'azione condivisa tra i soggetti che a vario titolo ruotano attorno al mondo agricolo, in modo da poter trovare le giuste so-

luzioni. Pur convenendo che risposte cruenti non piacciono a nessuno, né agli agricoltori e tanto meno a quanti si dichiarano tutori del territorio e degli animali selvatici che vi abitano, occorre, però, dedicare attenzione anche a chi ogni giorno fa dell'agricoltura e della tutela del territorio la propria ragione di vita, estate e inverno, sotto la neve e sotto il sole. La Cia-Confeederazione Italiana Agricoltori di Cuneo non in-

tende abdicare al suo ruolo di difensore dell'attività e del reddito dei propri associati. E' urgente che la Regione Piemonte, come avvenuto in passato in altre province, affronti seriamente l'argomento e trovi una soluzione, che potrà anche non far contenti tutti, ma che, in primis, vada incontro anche alla necessità del mondo di chi vive in azienda e vuole ricavare un reddito onesto dal lavoro agricolo».



Marco Bellone

Energia, un protocollo con Exelen per ridurre i costi

«Risparmiare sulle bollette dell'energia elettrica e del gas - informa il presidente della Cia di Cuneo, Roberto Damonte - sembrava una chimera e invece è realtà. La soluzione sta nell'approfondire della liberalizzazione del mercato dell'energia e cogliere le offerte migliori del momento». La Cia di Cuneo ha sottoscritto da alcuni mesi un protocollo d'intesa con la Exelen, un'importante azienda del settore energetico, partner affidabile e trasparente, per far risparmiare gli iscritti. «In pochi mesi - riferisce Gino Napolitano, responsabile per conto dell'azienda dell'accordo

provinciale - alle aziende della Cia di Cuneo che hanno aderito all'iniziativa, è stato garantito, con documentazione certificata, un risparmio complessivo di ben 48.340 euro... E siamo soli agli inizi!». Cosa fare per poter beneficiare di questi vantaggi? «Semplicissimo - continua Napolitano - Per ottenere i risparmi in termini di razionalizzazione e riduzione dei costi energetici è sufficiente segnalare il proprio nominativo alle sedi zonali della



Gino Napolitano e Roberto Damonte

Cia di Cuneo e un consulente vi contatterà per guidarvi nella scelta delle migliori condizioni di fornitura di energia elettrica e di gas e per assistervi nella gestione post-contrattuale». «In tempi di crisi come questo - ribadisce Damonte - il servizio che l'organizzazione cuneese ha messo a disposizione degli associati è un prezioso strumento per realizzare risparmi interessanti in ambito energetico. Pertanto rivolgetevi al più presto alle nostre sedi».



**CONSORZIO
AGRARIO**
DELLE PROVINCE DEL NORD-OVEST

www.capnordovest.it | 0171/410111

**SCONTO PREMIO 5%
PER RI.BA. AL 30.06.2016**

SU TUTTA LA LINEA VITE/FRUTTA IL CAP CONTINUA A GARANTIRE IL PAGAMENTO
AL 30/11/2016



PAGAMENTO AL 30.06.2016
con ricevuta bancaria
sconto premio 5%

PAGAMENTO AL 30.11.2016
su tutta la linea di prodotti
vite / frutta

IL CONSORZIO AGRARIO FINANZIA LA TUA ATTIVITA'
MANTENERE LE BUONE ABITUDINI, IN UN MERCATO CHE CAMBIA

NORMATIVE Intervista a Cristina Colombo e Pinuccia Bona dell'ufficio fiscale della Cia di No-Vc-Vco

Agirismo, attenzione alle nuove regole

Ecco spiegate disposizioni e obblighi che dovranno essere osservati dagli operatori del settore

Il 2016 sarà, per le attività agrituristiche, un anno di grande impegno per favorire il passaggio dalla vecchia alla nuova legge regionale che introduce cambiamenti sostanziali nell'esercizio di questa attività.

Ne parliamo con Cristina Colombo e Pinuccia Bona dell'ufficio fiscale della Cia di No - Vc - Vco per descrivere attentamente le nuove disposizioni e i nuovi obblighi che dovranno essere osservati dagli operatori agrituristiche.

Partiamo dal regolamento, previsto dalla nuova legge regionale approvata lo scorso 29 febbraio, che stabilisce che l'attività agriturbistica esercitata viene rilevata dal fascicolo aziendale la cui tenuta e aggiornamento sono necessari ai fini della verifica del rapporto di prevalenza e di connessione tra azienda agricola e attività agriturbistica. Il rapporto di prevalenza e di connessione tra azienda agricola e agriturbistica è verificabile congiuntamente dal fascicolo aziendale aggiornato e dalla relazione sull'attività agriturbistica che dovrà essere presentata entro il 29 agosto.

Proviamo a chiarire il significato del rapporto di prevalenza e di connessione.

«Intanto chiariamo che l'attività agricola dell'azienda deve rimanere prevalente rispetto all'attività agriturbistica. La prevalenza dell'attività agricola si realizza quando, a scelta dell'imprenditore, sussista una delle due seguenti condizioni: a) il tempo di lavoro impiegato per lo svolgimento dell'attività agricola nel corso dell'anno solare è superiore al tempo utilizzato nell'attività agriturbistica. La misurazione avviene applicando dei parametri alle diverse tipologie di lavorazione; b) il valore della produzione lorda vendibile (PLV) degli acquisti annui, compresi gli aiuti di mercato e le integrazioni al reddito, è maggiore rispetto alle entrate dell'attività agriturbistica.

La prevalenza e la connessione devono essere dimostrate dall'imprenditore agricolo che intende svolgere l'attività agriturbistica tramite una spe-



cifica relazione, che assumerà forma di autocertificazione sull'attività agriturbistica, da presentare secondo le modalità stabilite all'articolo 14 del regolamento di attuazione».

La relazione in grado di "fotografare" l'azienda e dimostrare la prevalenza dell'attività agricola è dunque un elemento determinante. Chi dovrà fare la relazione?

«Le aziende si rivolgeranno ai propri uffici CIA di riferimento per aggiornare con attenzione il loro fascicolo aziendale, prendendo in considerazione le novità introdotte dalla nuova legge regionale. La relazione sulla determinazione della prevalenza dell'attività agricola rispetto all'attività agriturbistica, da compilare in modalità telematica sul sito sistemampere, dovrà essere conservata in azienda e, per le nuove imprese, trasmessa allo sportello unico del comune territorialmente competente unitamente alla scia».

Quali sono le informazioni che la relazione dovrà contenere?

«In primo luogo occorre indicare l'attività agricola praticata, descrivendo la natura e la superficie delle diverse coltivazioni praticate e il numero degli animali allevati. Stessa descrizione va fatta per l'attività agriturbistica, indicando il numero di pasti, i posti letto, ecc. La relazione dovrà, inoltre, indicare la modalità scelta dall'azienda per determinare la prevalenza; ovvero dovrà scegliere se la pre-

valenza dell'attività agricola dovrà essere misurata dal tempo di lavoro o dal valore della produzione. Dovranno essere indicati i fabbricati presenti in azienda all'interno delle quali si realizza l'attività agricola e l'attività agriturbistica».

Proviamo fare una sintesi. Le aziende che praticano l'attività agriturbistica dovranno procedere nei prossimi mesi a determinare le dimensioni dell'attività agricola e di quella agriturbistica con una relazione che parta dagli elementi presenti nel fascicolo aziendale. La relazione dovrà dimostrare la prevalenza dell'attività agricola o per valore prodotto o per tempo lavoro impiegato. Se così non fosse l'azienda dovrà riorganizzarsi per conseguire tale prevalenza. Diversamente non potrebbe svolgere l'attività agriturbistica.

Proviamo ora a sintetizzare le altre principali novità introdotte dalla nuova legge regionale sull'agriturismo che le aziende devono conoscere perfettamente per adeguarsi nei tempi pre-

visti dalla legge.

«La più importante rimane l'obbligo di apportare, nella preparazione e somministrazione di pasti e bevande, una quota di prodotto proprio (aziendale) il cui costo non sia inferiore al 25 per cento del costo totale del prodotto utilizzato. Un ulteriore 60% di costo di prodotto da apportare nella preparazione di pasti e bevande, deve provenire da aziende agricole singole o associate operanti nel territorio regionale (preferibilmente con accordi di filiera)».

Norme da tenere presenti

Molto interessante la forma specifica di agriturismo, denominata "ospitalità rurale familiare" in attuazione della Legge nazionale sull'agriturismo, che può essere esercitata solo dall'imprenditore agricolo professionale (IAP) e dai suoi familiari, esclusivamente nella parte abitativa del fabbricato rurale ed è incompatibile con qualsiasi altra forma ricettiva o di ospitalità agriturbistica. Nell'ambito dell'ospitalità rurale familiare la ricettività e la preparazione di

pasti è limitata a un massimo di dieci persone al giorno. I requisiti igienico-sanitari e urbanistici sono gli stessi delle abitazioni rurali. Per lo svolgimento dell'attività è necessario il possesso della certificazione di conformità edilizia e agibilità o della dichiarazione di conformità di un professionista abilitato. Per la preparazione dei pasti è consentito l'utilizzo della cucina dell'abitazione. Per l'ospitalità è consentito l'utilizzo delle camere dell'abitazione.

Altre novità

Tra le altre novità va segnalato che la capacità ricettiva di un'azienda non può essere superiore ai trentacinque posti letto, di cui dieci destinati a bambini.

Infine, tra le novità va segnalato che la capacità ricettiva di un'azienda non può essere superiore ai trentacinque posti letto, di cui dieci destinati a bambini di età inferiore a dodici anni.

Tra le novità va segnalato che la capacità ricettiva di un'azienda non può essere superiore ai trentacinque posti letto, di cui dieci destinati a bambini di età inferiore a dodici anni.

Gli imprenditori agricoli per le attività agrituristiche possono utilizzare i fabbricati o le parti di essi esistenti da almeno tre anni sul fondo alla data di presentazione della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) o della richiesta di variazione dell'attività esistente, conformi alla normativa urbanistico-edilizia.

In deroga alla normativa agriturbistica, possono essere utilizzati per attività agrituristiche anche i fabbricati rurali la cui destinazione d'uso è stata modificata negli ultimi cinque anni alla data di presentazione della SCIA.

Nei comuni montani, in deroga a quanto disposto dall'articolo 16, comma 3, per attività effettuate esclusivamente con carattere di stagionalità, l'uso della cucina domestica può essere autorizzato per la preparazione e la somministrazione di pasti fino ad un massimo di venti posti.

Le piscine aziendali agrituristiche sono classificate private a uso collettivo e sono riservate ai soli ospiti che fruiscano delle attività di cui all'articolo 2,

nel rispetto della normativa igienico-sanitaria e della qualità delle acque. In deroga all'articolo 50 della

per tali piscine non è obbligatoria la presenza dell'assistente ai bagnanti e di personale addetto a interventi di pronto soccorso purché vengano predisposte misure idonee a garantire la sicurezza dell'impianto.

L'uso della denominazione "agriturismo" e dei suoi termini attribuiti derivati è riservato esclusivamente agli imprenditori agricoli, singoli o associati. L'uso della denominazione "ospitalità rurale familiare" è riservato esclusivamente agli imprenditori agricoli professionisti.

Le aziende agrituristiche sono classificate in base a standard qualitativi minimi obbligatori riferiti a una serie di requisiti.

Aperto il bando sui Prestiti di conduzione

La Cia di Novara-Vercelli e VCO segnala l'apertura del bando sui Prestiti di conduzione, che è stato attivato con DD n. 202 del 31/03/2016 dal 14 aprile 2016 e che scadrà il prossimo 31 maggio 2016. La DD ha stabilito che i fondi a disposizione sono di euro 125.000. Si rammenta che il Piano Verde prevede la concessione di contributi negli interessi sui prestiti per la conduzione aziendale per le piccole e medie imprese piemontesi condotte da imprenditori singoli o associati. Il contributo della Regione, pari all'1% sugli interessi per le aziende ubicate in pianura e collina e

dell'1,5% per quelle in montagna (in presenza di garanzia di Confidi aumento del 30%), sarà erogato assegnando la priorità all'ordine cronologico delle domande trasmesse. Si ricorda, inoltre, che le aziende agricole, in tale bando, possono beneficiare di un prestito, della durata massima di 1 anno che ha la finalità anticipare i costi necessari per sostenere i capitali dei mezzi tecnici utilizzati nei cicli produttivi. La spesa ammissibile è calcolata tramite una tabella regionale che considera la produzione svolta e la durata del ciclo produttivo e commerciale di ogni singola azienda

agricola (es. riso 800 €/ha). Il prestito potrà avere un valore minimo di 5.000 € e massimo di 80.000.

Gli uffici Cia sono a vostra disposizione per qualsiasi esigenza sia per il presente bando sia per quelli in fase di apertura, come ad esempio quelli del nuovo PSR e in particolare gli agro-climatico ambientali (es azione 10.1.1 "Produzione integrata" ed azione 10.1.3 "Introduzione di tecniche di agricoltura intensiva"), per cui la Cia di Novara-Vercelli e VCO ha attivato, nei mesi scorsi, un servizio specifico, con la collaborazione di Gabriele Balzaretto.

Gabriele Balzaret, tecnico che opera con CIA di No-Vc-Vco, chiarisce nel seguente articolo alcune modalità di intervento per il controllo delle infestanti nella coltura risicola. Ricordiamo che il dottor Balzaret riceve negli uffici CIA di Novara e Vercelli per specifiche consulenze agronomiche.

I recenti limiti imposti nell'utilizzo in risicoltura del principio attivo Oxadiazon (Ronstar) creeranno sicuramente alcune difficoltà nella gestione delle malerbe.

La dose massima consentita di 0,8 litri ad ettaro, sia per il riso seminato in acqua sia per quello seminato a file interrate e successivamente sommerso, non permette un controllo sufficientemente duraturo sull'infestante eterantera. Così, a un mese dalla semina questa specie invasiva e molto competitiva nei confronti del cereale coltivato potrebbe essere presente in quantità tale da richiedere dei cambiamenti nelle strategie di difesa aziendali.

Fortunatamente il risicoltore ha a disposizione di diversi erbicidi in grado di risolvere questo problema.

I formulati indubbiamente più efficaci sono Pull o Sigma (Bensulfuron Metile + Metsulfuron). Il loro utilizzo impone tuttavia una particolare attenzione in quanto, se applicati scorrettamente potrebbero creare danni fitotossici alla coltura o, se sotto dosati, non consentire alcun risultato. L'impiego di questi erbicidi è già possibile alla dose ridotta di 45-50 grammi ad ettaro in miscela con tutti i giavio-

IN RISAIÀ Gli agrofarmaci da utilizzare per il controllo di questa infestante (e non solo)

Eterantera, i modi per combatterla

Imposti dei limiti nell'utilizzo in risicoltura del principio attivo Oxadiazon (Ronstar)



Eterantera in fioritura in una risaia

nici utilizzati in risaia, ad esclusione di Aura e Clincher che vengono disattivati. A questi dosaggi il riso si deve trovare almeno alla terza foglia e l'eter-

rantera non deve avere ancora emesso le radici di ancoraggio del fusto. Quando l'infestante ha raggiunto un grado di copertura elevato le dosi di

Pull o Sigma devono essere elevate ad almeno 75 grammi ad ettaro e in caso di copertura a tappeto a 100 grammi ad ettaro. Il riso, per non subire dan-

ni, deve essere in pieno accrescimento e non essere in stato di sofferenza. A questo dosaggio si verifica anche un buon controllo della Serla (Leersia oryzoides), altra malerva in continua espansione a seguito della remota revoca dell'erbicida Tea Sodium. Un'altra valida possibilità di controllo dell'eterantera è data dall'erbicida Rifiit (pretilator). Questo prodotto è utilizzabile in post-emergenza precoce del riso dalla seconda foglia e alla dose di 1,5 litri all'ettaro può controllare l'infestante nelle prime fasi di sviluppo. La residuità del principio attivo assicura poi una protezione sulle rinascite per oltre un mese. L'agrofarmaco è miscelabile con gli altri principali erbicidi impiegati in risaia e ne aumenta l'efficacia e la persistenza, possiede, inoltre, una certa attività contro le infestanti alisma-

tacee e ciperacee nate da seme e un ottimo effetto alghicida.

Ultimo prodotto in grado di offrire buoni risultati contro l'eterantera è il Gardon (Triclopyr). Si tratta di un altro erbicida da usare con cautela, in quanto se applicato scorrettamente può causare danni fitotossici a carico della coltura. La normale dose di impiego si aggira attorno a 0,5 / 0,6 litri ad ettaro ed è miscelabile con tutti gli altri erbicidi utilizzati in risicoltura a esclusione di Aura e Clincher. In questo caso il riso si deve trovare in accrescimento e l'infestante non deve avere ancora emesso i nodi radicali. L'erbicida è registrato fino a un litro ad ettaro e questa dose indubbiamente è molto efficace, ma deve essere applicata con molta attenzione valutando l'intervento con un tecnico.

Il Ministero dell'Ambiente ha risposto positivamente a un'iniziativa di Agrisiemme che richiedeva una sostanziale semplificazione per gli adempimenti relativi alla "gestione dei rifiuti".

Sulla base del "Collegato Ambientale", le imprese agricole (di cui all'Articolo 2135 del codice civile) non sono tenute alla redazione del Mud (la dichiarazione con la quale si dichiarava la quantità, il trasportatore e il de-

Gestione rifiuti semplificata

stinatario dei rifiuti speciali e pericolosi smaltiti dalle aziende agricole) già a partire dal 30 aprile del corrente anno, quindi non andranno dichiarati i rifiuti prodotti nel 2015.

La risposta del direttore generale Mariano Grillo (Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento del Ministero) che delinea la scel-

ta che consente alle aziende di non compilare, a partire da quest'anno, il MUD non rappresenta giuridicamente una "interpretazione autentica" del dettato legislativo, ma è sicuramente un'autorevole presa di posizione peraltro ampiamente condivisa, da parte dell'amministrazione pubblica più importante in ma-

teria.

Nel prossimi giorni predisporremo e invieremo un riepilogo ragionato di tutti gli adempimenti spettanti alle aziende agricole in ordine alla "gestione dei rifiuti" (in particolare relativi alla compilazione e conservazione dei formulari di trasporto) evidenziando anche tutte le semplificazioni che sono state ottenute con un'azione sindacale puntuale e incisiva, nei diversi provvedimenti normativi.

SPERIMENTAZIONE CONTRO LA POPILLIA JAPONICA

Mercoledì 13 aprile la Cia ha partecipato a Oleggio (No), con i tecnici del servizio fitoiatrico della regione Piemonte, a una sperimentazione finalizzata al controllo della Popillia japonica con metodi eco-compatibili. L'insetto è estremamente pericoloso in quanto è in grado di creare danni gravissimi a carico di centinaia di specie vegetali di

interesse agrario e forestale, ed è stato recentemente segnalato nell'area del Parco del Ticino. Maggiormente colpita risulta la parte piemontese, mentre ad oggi la Lombardia è interessata in misura decisamente inferiore. La lotta fondamentale deve avvenire a carico delle larve presenti quasi esclusivamente nel cotico erboso dei prati. L'utilizzo delle foraggere derivate dal taglio dell'erba e le caratteristiche ambientali dell'area non consentono interventi massicci a base di insetticidi chimici. Le soluzioni ad oggi adottabili sono quindi legate alla raccolta massale con trappole a feromoni, con azioni meccaniche sui prati che tuttavia comunque promettono la coltura, o con i ne-

matodi specifici. Gabriele Balzaretti consulente tecnico della Cia di Vc, No e VCO, ha proposto una sperimentazione con estratti vegetali applicabili sui prati da parte degli stessi agricoltori con le normali macchine invernali aziendali. Questi prodotti, ammessi anche in agricoltura biologica, sono efficaci contro moltissimi insetti e non causano danni a uomini,

animali e all'ambiente. Si attendono con fiducia i risultati per fine aprile.



NAVIGA IN UN MONDO DI GUSTO



SCOPRI IL NUOVO SITO
www.guidaairistoranti.com

BIANI F.LLI s.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE

IMPIANTI ESSICCAZIONE, MOVIMENTAZIONE, PULITURA E STOCCAGGIO CEREALI



Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL) - Tel. 0142.80.41.55
Fax 0142.80.39.35 - www.biani.it - biani@biani.it

ELEZIONI La Cia di Torino firma due documenti politici per riassumere anni di battaglie e richieste

Caro (futuro) sindaco, ti scrivo

Dal consumo di suolo al ruolo dei mercati all'ingrosso al centro delle osservazioni

Le elezioni amministrative del 2016 sono ormai dietro l'angolo e il 5 giugno gli elettori saranno chiamati alle urne per rinnovare i Consigli comunali di Torino e di molti comuni della provincia. In vista dell'appuntamento elettorale, la Cia - Agricoltori Italiani di Torino ha sviluppato due documenti nei quali sottolinea e porta all'attenzione dei candidati a sindaco le battaglie storiche del mondo dell'agricoltura, nell'ottica di stabilire da subito un dialogo proficuo che possa condurre alla soluzione di problematiche spesso annose.

Non è un mistero che il comparto agricolo abbia subito, forse più di altri settori, le conseguenze della crisi economico-finanziaria degli ultimi anni, ma è altrettanto vero che continua a costituire una componente molto importante per il territorio che vede Torino come polo nevralgico.

«Ci rivolgiamo ai candidati di Torino e dei comuni della provincia perché abbiamo di poter avere, da subito, un proficuo dialogo con i futuri sindaci e le



Il Centro Agro Alimentare Torino (CAAT)

giunte - dichiara Roberto Barbero, presidente della Cia di Torino - abbiamo voluto portare all'attenzione di tutti i candidati quelle che riteniamo punti cruciali per lo sviluppo e il progresso del comparto agricolo, reduce dalla lunga crisi economica mondiale e spesso ancora alle prese con alcuni strascichi della congiuntura globale. Riteniamo che vi siano problematiche che si protraggono da troppi anni e che meriterebbero maggiore attenzione da parte dell'amministrazione pubblica. Per parte nostra siamo sempre aperti al dia-

logo e alla concertazione delle soluzioni. Ci auguriamo pertanto che queste nostre richieste non restino inascoltate una volta di più». È numerose sono le istanze che la Cia rivolge al futuro sindaco del capoluogo e ai suoi colleghi che si insedieranno nei comuni della provincia, a cominciare dalla ricostituzione della Commissione Comunale Consultiva per l'agricoltura e le foreste che potrebbe fungere da cabina di regia per affrontare tutte le tematiche istituzionali legate al mondo dell'agricoltura. Una di queste tematiche è

costituita sicuramente dai mercati, visti come occasione di rilancio del settore. In primis i mercati all'ingrosso torinesi come il Centro Agro Alimentare Torino (CAAT) e il Consorzio Mercato Ingrosso Fiori (Mifi) che nelle intenzioni originali avevano ambizioni decisamente superiori al loro attuale utilizzo. Secondo la Cia la valorizzazione di queste realtà potrebbe dare nuovo slancio al comparto agroalimentare piemontese soprattutto se si pensa che erano nati per fare di Torino un polo strategico anche con riferimento al vicino mercato francese e ai nodi italiani. Non solo l'ingrosso, ma anche il dettaglio è un aspetto che la Cia ha a cuore. Viene, infatti, ritenuto essenziale lo sviluppo dei mercati destinati ai produttori agricoli attraverso un ampliamento degli spazi a loro riservati e un allargamento della gamma di attività consentite. Introdurre l'elemento della somministrazione di cibo e bevande e sgrovare i produttori dal pagamento della Tari in quanto gli obblighi a svolgere la pulizia dell'area utilizzata.

La campagna elettorale per le amministrative 2016 sembra giocarsi molto sulle aree periferiche e perurbane e a tale proposito la Cia pone l'accento sui servizi di prossimità e sottolinea l'importanza di garantire ai vecchi e ai nuovi insediamenti agricoli l'accesso a infrastrutture quali acquedotti, rete fognaria e connettività veloce.

Esistono poi temi trasversali e comuni a Torino e ai centri urbani della provincia. Tra questi, certamente il consumo del territorio e del suolo agricolo. Cia chiede un'attenta pianificazione delle grandi opere pubbliche che ottemperino alle norme del PTCL della Città Metropolitana di Torino e non nell'accento sulla necessità di puntare soprattutto alla riqualificazione e alla razionalizzazione del patrimonio esistente più che all'utilizzo di aree ancora



Roberto Barbero

libere e vocate a terreno agricolo.

Comune è anche il tema degli appalti pubblici che spesso vedono coinvolte le aziende agricole nella gestione del verde pubblico. A questo proposito, nell'attesa che il nuovo Codice degli Appalti venga approvato definitivamente dal Parlamento, la Cia chiede all'amministrazione di abbandonare la prassi del massimo ribasso che ha spesso messo in difficoltà aziende regolari di fronte alla concorrenza di soggetti più spregiudicati. La rati-

comandazione rivolta alle pubbliche amministrazioni è quella di seguire un approccio che rispetti le vocazioni e le professionalità espresse dal territorio e attento ai principi della libera concorrenza e all'integrità delle aziende che partecipano alle gare.

Nelle prossime settimane la Giunta provinciale proverà a confrontarsi nel merito del documento con i candidati a sindaco di Torino in una serie di incontri aperti a una rappresentanza degli iscritti del capoluogo ma altri incontri potranno essere organizzati sul territorio in caso di interesse dei candidati locali.

IACOMBUSTOILI

di VIGNETTA - GUGLIELMONE s.r.l.

COMBUSTIBILI

GASOLIO RISCALDAMENTO
 AGRICOLO E AUTOTRAZIONE
 KEROSENE
 GAS METANO
 PELLET

ENERGIE ALTERNATIVE

BIOMASSA
 PANNELLI SOLARI
 POMPE DI CALORE

CALDAIE

GASOLIO - GAS
 LEGNA - PELLET

GESTIONI CALORE

GASOLIO - GAS - PELLET

CONTABILIZZAZIONE

RIPARTITORI DI CALORE
 VALVOLE TERMOSTATICHE

 CENTRO ASSISTENZA **VIEßMANN**

DEPOSITO-UFFICI

Via Nino Costa 8 - San Secondo di Pinerolo
 tel 0121 501 782 - 0121 501 783
 fax 0121 502473
 email: info@iacombustoil.it
 www.iacombustoil.it

Con la variante urbanistica a Torino nascono i "parchi agricoli"

È stata approvata definitivamente giovedì 7 aprile dal Consiglio Comunale di Torino la Variante al P.R.G. n. 301 "Adeguamenti di semplificazione normativa, recepimento indirizzi per la tutela delle aree agricole e criteri per la localizzazione delle sale del comitato". Si è concluso così l'iter lungo oltre un anno di un provvedimento di carattere urbanistico nato dall'impulso delle associazioni di categoria e sostenuto lungamente dalla Cia di Torino, che modifica il Piano Regolatore Generale in vigore dal 1995. Da questo momento i terreni effettivamente coltivati all'interno dei confini comunali di Torino dalle aziende agricole saranno individuati come "parco urbano, fluviale e agricolo" mentre, in precedenza, la dizione si limitava a "parco urbano, fluviale".

Può sembrare un dettaglio, invece la nuova denominazione assunta all'interno del Piano regolatore garantisce più efficacemente la conservazione delle attività agricole in essere e ne consente la riqualificazione, in un'ottica di conservazione del suolo che non ostacola più lo sviluppo di nuove attività orientate alla multifunzionalità nelle aree a parco della città.

Lo spirito dell'innovazione è, infatti, quello di promuovere all'interno del territorio comunale nuove attività agrituristiche, quali l'ecoturismo, l'agricoltura sociale e didattica e l'orticoltura per agevolare la permanenza dei produttori agricoli, l'integrazione e l'incremento dei loro redditi e la valorizzazione di aree che devono rimanere a vocazione agricola.

Lanciato il censimento nutrie

Finalmente, dopo le molteplici azioni di sensibilizzazione della Cia - Agricoltori Italiani di Torino, la Città Metropolitana dà il via al piano di contenimento delle nutrie e chiede aiuto alle organizzazioni di categoria per censire il numero di questi roditori infestanti, spesso causa di gravi danni alle colture e agli agrigni dei corsi d'acqua, nei quali ricavano le proprie tane. Le segnalazioni pervenute saranno analizzate per tracciare una mappa delle zone più colpite dal roditore e per la successiva programmazione di interventi mirati. La Cia - Agricoltori Italiani di Torino raccomanda, quindi, ai propri associati di provvedere tempestivamente alla segnalazione dei danni riscontrati o che dovessero riscontrare sui propri terreni e lungo i canali che utilizzano per l'irrigazione. Le segnalazioni potranno essere effettuate tramite un apposito modulo, da richiedere agli uffici di zona della Cia di Torino, che dovrà successivamente essere inviato al Servizio Tutela Flora e Fauna della Città Metropolitana, in corso Inghilterra 7 o all'indirizzo e-mail infofauna@cittametropolitana.torino.it

DATI DA VERIFICARE *L'avanzata del bosco cancella le superfici a pascolo*

La scomparsa degli alpeggi

Barbero: «La Regione apra subito un tavolo sulle attività di pascolo»

Gli alpeggi piemontesi nell'ultimo triennio hanno continuato a ridursi. E' quanto emergerebbe dal "Refresh" effettuato nel 2015 da Agea - Agenzia per le erogazioni in agricoltura, nell'ambito degli obblighi connessi alla Pac, per determinare attraverso la mappatura aerea delle modifiche di occupazione del suolo per impiego agricolo in Piemonte. Nelle scorse settimane sono circolate sugli organi d'informazione cifre allarmanti e probabilmente errate sull'entità di questa diminuzione. Dati che potrebbero avere un impatto pesantissimo nell'economia delle tante aziende agricole e dei Co-

muni che ricevono contributi diretti Pac per la proprietà di superfici ricostituite come pascoli o prati da foraggio. Il valore di un pascolo gestito, infatti, è calcolato in 300 euro all'ettaro mentre scende a 20 euro per un ettaro di bosco. Da Arpa filtra un invito alla cautela. Nuovi numeri verranno forniti dopo un'ulteriore sessione di interpretazione e le opportune verifiche tecniche sul campo, che però dovranno attendere lo scioglimento della neve. Negli ultimi anni altri studi hanno già accertato che il Piemonte è una delle regioni italiane con il maggior tasso

di espansione della superficie forestale, con un aumento del 25% in vent'anni. L'Unceam tempo lancia l'invito a considerare la gestione dei boschi come una fonte per lo sviluppo delle aree montane e rurali attraverso la creazione di filiere integrate agro-silvo-pastorali. «In provincia di Torino, come altrove, abbiamo assistito a un progressivo deterioramento del rapporto tra l'uomo e la montagna», ragiona Roberto Barbero, presidente provinciale della Cia di Torino. «Sicuramente in passato qualcuno può aver fatto il turbo nella concessione e

gestione dei pascoli alpini, ma i fattori che hanno inciso nel progressivo abbandono dei pascoli sono tanti: dai cambiamenti strutturali nella fisionomia delle aziende della zootecnica da latte, alla crescente difficoltà per i piccoli Comuni ad assicurare i servizi essenziali anche nelle borgate e nelle zone più isolate del proprio territorio, fino al ritorno dei grandi predatori come il lupo, diventato una presenza endemica delle nostre valli e, quindi, una minaccia con la quale è difficile convivere quando il proprio reddito è legato al benessere della mandria o del gregge che si



conduce in alpeggio». «Nel Torinese - continua Barbero - occorre tutelare quelle realtà, come l'Alta Val Pellice, dove l'attività di monticazione viene ancora condotta da allevatori locali ma anche invertire una tendenza in atto nelle altre zone, che vede arrivare ogni estate in montagna sempre meno capi dalla pianura. La Regione deve aprire un tavolo sulle attività di pascolo nel quale prendere in esame i numeri definitivi che arriveranno da Arpa per di-

scutere, insieme con i Comuni interessati e le associazioni agricole, di come rilanciare le terre alte. La permanenza delle attività di pascolo costituisce, infatti, un presidio importante, anche in ottica turistica, per la salvaguardia del territorio dei piccoli Comuni delle valli alpine; e in un momento in cui la Regione è in campo per valorizzare il latte piemontese, sarebbe una contraddizione non difendere le produzioni di maggior pregio».



Quello di maggio sarà un mese ad alta intensità per "La Spesa in Campagna", il marchio che raduna i produttori agricoli affiliati alla Cia - Agricoltori Italiani. Ad aprire il mese sarà, domenica 1° maggio, la Fiera

dei Fiori di Castellamonte, tradizionale kermesse fiorovivaistica del Canavese alla quale prenderanno parte anche alcuni dei produttori de "La Spesa in Campagna" che proporranno al pubblico prodotti ti-

Ecco gli appuntamenti di maggio con la "Spesa in Campagna"

pici locali, sani e genuini. Castellamonte sarà soltanto la prima delle fiere che vedranno la partecipazione dei produttori della Cia - Agricoltori Italiani di Torino. Domenica 8 maggio si svolgeranno, infatti, ben tre mercati in contemporanea. I banchi della "Spesa in Campagna" saranno protagonisti alla Fiera Agricola di San Giorgio Canavese, nel cui centro storico verranno ricreate le atmosfere

delle antiche fiere di campagna. Lo stesso giorno, poco distante, a San Germano, sarà di scena la Fiera Fiorovivaistica, importante appuntamento dedicato al settore, al quale prenderanno parte gli agricoltori aderenti alla Cia. Terzo e ultimo appuntamento, ma non certo meno importante, il mercato di piazza Palazzo di Città, a Torino. Infine, domenica 15 maggio,

toccherà a piazza Bodoni, sempre nel capoluogo, ospitare la seconda delle due date fisse de "La Spesa in Campagna". Maggio prolunga così le serie di appuntamenti iniziati in aprile e aperti dalla partecipazione alla Fiera di Sant'Isidoro a Favria (nella foto), dai due mercati di piazza Palazzo di Città e piazza Bodoni a Torino e della Fiera Agricola e del bestiame di Castellamonte del 24 aprile.

Corsi per i patentini fitosanitari

Anche per il mese di maggio sono in programma nuovi corsi per il rilascio dei patentini fitosanitari in provincia di Torino. I corsi si terranno a Ivrea, Cusco e Cirié. Le date per Cusco e Cirié sono ancora in via di definizione mentre a Ivrea le lezioni si terranno il 10, 12, 14, 16, 17 e 20 maggio (le date potrebbero tuttavia subire delle variazioni) per una durata totale di 20 ore. Ogni lezione avrà la durata di tre ore e si terrà in orario serale a eccezione della lezione di sabato 14 maggio che si terrà al mattino e consisterà in una dimostrazione

della verifica funzionale di una barra irroratrice. Obiettivo dei corsi è fornire gli elementi necessari ad apprendere le corrette norme per l'acquisto e l'impiego dei prodotti fitosanitari alla luce delle nuove normative sull'uso sostenibile e la classificazione dei prodotti. Per informazioni e iscrizioni si prega di contattare la segreteria didattica Cipa-at - UL 17 Torino (Elena Massaretti) via mail emassaretti@cia.it oppure la segreteria CIPA-AT Piemonte mail ciapat.piemonte@cia.it.

OSPITALITÀ PER I DELEGATI DI TERRA MADRE

Torino farà da sfondo, dal 22 al 26 settembre, ad un'inedita versione di Terra Madre Salone del Gusto, tradizionale appuntamento dedicato ai temi dell'agricoltura e del cibo che quest'anno compie vent'anni. La Cia - Agricoltori Italiani sarà uno dei principali partner della kermesse che porterà nel capoluogo piemontese circa 5.000 delegati provenienti da tutto il mondo. Come da tradizione, i delegati potranno essere ospitati da chi li vorrà in un'ottica di accoglienza e di scambio culturale che sono tra i principi cardine della mani-

festazione. Anche la Cia - Agricoltori Italiani di Torino invita i suoi associati ad aprire le porte delle proprie case per accogliere e ospitare i delegati. Chiunque può aderire a questa iniziativa, che consentirà di accogliere agricoltori provenienti da ogni parte del mondo. Chi volesse candidarsi o semplicemente informarsi può rivolgersi direttamente alla segreteria di direzione della Cia - Agricoltori Italiani di Torino scrivendo all'indirizzo mail.segreteria.torino@cia.it o telefonando al numero 011.6164268.



UNA ORGANIZZAZIONE DI AGRICOLTORI AL SERVIZIO DEGLI AGRICOLTORI



LE NOSTRE COOPERATIVE

Agri 2000 Soc. Agr. Coop.
via Circonvallazione - Castagnole Pte (TO)
Tel. 011 9862556
Magazzini di Carignano
via Castagnole - Carignano (TO)
Tel. 011 9692580

AGRICOLTORI CHIVASSO Soc. Agr. Coop.
Fraz. Boschello - Chivasso (TO)
Tel. 011 9195812

CMBM Soc. Agr. Coop.
via Cossato - Occimiano (AL)
Tel. 0142 806575

Dora Baltes Soc. Agr. Coop.
via Rondissone - Villanuga (TO)
Tel. 0161 45288
Magazzini di Alice Castello
Loc. Senna - Alice Castello (VC)
Tel. 0161 90581

Magazzino di Saluggia
C.na Tenimento - Saluggia (VC)
Tel. 0161 486373

Prealpina Soc. Agr. Coop.
via Sris - Romano Canavese (TO)
Tel. 0125 711252

Rivese Soc. Agr. Coop.
C.na Verocellina - Riva Presso Chieri (TO)
Tel. 011 9460057

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop.
Fraz. San Pietro del Gallo - Cuneo
Tel. 0171 682128

Vigonesse Soc. Agr. Coop.
via Cavour - Vigone (TO)
Tel. 011 9809807



NON ANDARE IN PRE...CONFUSIONE

AL TUO 730 CI PENSA IL CAF CIA

SANZIONI

PRECOMPILATO

SPESE MEDICHE!

MODIFICATA

SANZIONI

PRECOMPILATO

TELEMATICO

ACCETTATA



CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

Questa rubrica è luogo di incontro dei lettori che intendono comprare, vendere, scambiare qualsiasi cosa. Invitiamo gli interessati a utilizzare la scheda per rendere più agevole il nostro servizio.

Le schede vanno trasmesse alla redazione di "Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani, 123 - Torino - Fax 011-4546195 - e-mail: piermonte@cia.it. La pubblicazione è interamente gratuita. Gli annunci restano in pubblicazione per un mese, dopo di che è necessario inviare un nuovo tagliando.

VENDO

MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE VARIE
●GRABIA FALCIANTE tipo Superior GS 220, ottime condizioni. Tel. 3384537206

●RIPPER per vigneto, mai usato, e FOSBERIA elettrica. Tel. 360.676094 - 0141.293222

●AUTOCARICANTE Ribberi collaudato, a modulo prezzo. Tel. 339.5894504

●PRIMORCHIO agricolo Enria lungo 45 m largo 2 m a due assi, ottime condizioni. Telefonare ore pasti 011/9431044.

●GIUETTIA segala al 1000 con relativa attrezzatura, tutto in ottime condizioni. Telefonare 338 2891444

●ARATRO E PALA, STREPPETTORE 2,20 a molla, SEGA CIRCOLARE. Tel. 3401577461 o p.p. 011/937072

●FRESA lavoro 2,50. Tel. 348358667

●ARATRO monovomere € 600. Tel. 338.7264113

●PIGIAATRICE con motore e gommine per trasporto monone in botte. Tel. 338.8614722

●RIMORCHIO porta cingolo Francini 1,6 x 3,5, come nuovo, usato pochissimo. Tel. 338.7320372

●RIMORCHIO Verderone, 15 quintali di portata, con documenti, ribaltabile meccanico, ottimo affare. Tel. 338.5944733

●SEMINATRICE per mais, a quattro file, marca "Momonese", funzionante, in granaglie elicoidali, ottime condizioni. Tel. 340.0845210

●SEMINATRICE Esperia, 14 file, per grano 12 file, con erpice coprente, in granaglie elicoidali, ottime condizioni, € 1050. Tel. 338.7264113

●TORCHIO IDRAULICO, diametro 80 cm, prezzo scagiolato. Tel. 338.3766629

●ROTTER metri 2 a 250 euro trattabili e pompa a mano per rifornimento trattore a gasolio con pistola a 30 euro (per cessata attività). Tel. 348/46012

●POMPA DISERBO con

compro, vendo, scambio



botte da 15 quintali, marca Molinaro, trainata su due ruote, del 1985, con dodici barre idrauliche montate nel 2000 e segnafile. Tel. 366.8005163.

●BOTTI in cemento vetrificate (una da 50q.li, una da 25 q.li e due da 30 q.li) e in vetroresina (due semprepieno da 20 q.li e una semprepieno da 15 q.li). Tel. 141.556508 - 333.1116264

●CIPROTARE Chiaravaggi 300 del 2014. Tel. 347.6611590

●FRADENTE, erpice rotante V182-9, gabbia 400-40 182, barra affinala, anno 2013. Cell: 335-7256635

●GRAMMEGA anno 2014, mai utilizzata, zappatrice automatica, m. 1,36 con slittino cardano. Cell: 335-7256635

●CARICARELA Superfino - Tel. 0121.589271 ore pasti

●GIRELLO a chiusura idraulica. Modello Khun GF 5001 MH. Per informazioni: Bartolo 348.3035574

FORAGGIO E ANIMALI

●AGNELLI 15 kg peso vivo circa, Saliceto (Cn), tel. 345.1702145

●VITELLI di Razza Bovina Piemontese iscritti al Libro Genealogico Anaborsari - Eta 4 mesi, Zona Cigliano, tel. 347.043276

●MONTONE giovane, nero, bellissimo. Tel. 3451702145

●ASINELLA di caratterie miste. Tel. 3489138701

●API, nuclei e famiglie, da aprile in poi. Tel. 0141.993414 / 348.7142397

PIANTE, SEMENTI E PRODOTTI

●BULBI di zafferano da spezia, tel. 349.4782273

●TRIFOGLIO, spudone e seme di mimosa. Telefono 363130234 o 3297442826

●SEMINE trifoglio nostrano. Tel. 3351604115

TRATTORI

●SAME Miniaturo in ottimo stato, ruote e batteria nuove, ore lavorate 2.900 (reali). Tel. 339.584071

●SAME FALCON 50 con telaio e tettuccio 50 CV trazione semplice. Telefonare 338.2891444 possibilmente ore pasti

●SAME Miniaturo. Tel. 3401577461 o p.p. 011/937072



●CINGOLO Fiat 355, ore di lavoro 2950 ca, fornito con molo gatto. Tel. 335.6073458

●CENTAURO 60 cv, verniciato, idroguida, macchina solo il telaio port. € 4.500 non trattabili. Tel. 338.3418267

●FIAT 300 DT - 30 cv, 4 ruote motrici, con arco di protezione a norma. Tel. 0141.204800 (ore pasti)

●HURLIMAN Sema, 135 cv, 4 motrici, aria condizionata, 20 anni, perfetto, con rimorchio Dumper, € 13.000 non trattabili. Tel. 338.3418267

●ITMA cingolato, 50 cv, con arco largo 112 cm, in ottimo stato con fresa e aratro a tre occhie per vigna. Tel. 338.7320372

●Trattore agricolo usato FIAT 480 2RM, con tettuccio e ruote strette e larghe. 3300 ore di lavoro. 0131/484158

●Trattore gommato per frutteto e vigna, SAME tipo Dorado, 70 CV motore euro II, anno 2009, ore di lavoro: 29.5. Cell: 335-7256635

●Trattore SAME tipo Eryon, 70 motore Euro, anno 2007, ore di lavoro 600. Cell: 335-7256635

AUTOMOBILI E MOTO - CICLI

●LANIA ROVER D1 Defender 90, anno 1987, autotacco bianco, appena revisionato, gonfiato da fango, km 160.000, € 5.000 trattabili. Tel. 0142.925754 / 333.1927373

●DUCATO cassone 4x4 anno 2006, frizione e alternatore nuovi. Tel. 3281025501

●APE CAR 200 perfettamente funzionante a 500 euro. Ottime condizioni. Tel. ore serali 3473068182

TERRI, AZIENDE, CASE, ATTIVITÀ COMMERCIALI

●Sulla strada Statale che porta da Busca a Dronero un appezzamento di terra di due gromme piemontesi appartenente in palazzina di soli due alloggi. Adiacente alla casa un'ampia tettoia ed altro magazzino. Classe energetica G

●VIGNETO in Calamandrana in perfette condizioni, zero falzanne, lavorazioni eseguibili sia con cingolo, sia con mezzi gommati. Doppio accesso da strada asfaltata. Il vigneto è composto di: m. 6.500 d'Asli mq 6.600, Cortese Alto Monferrato mq. 6.500, Barbera d'Asli mq. 1.950, Dolcetto mq. 2.000. Info: 338.9737371

●AFFITTASI BILOCALE Cereale 5 posti letto, giardino, comodo spiaggia settimanalmente o quindicinalmente. Tel. 340.3695421

●TERRENO A PRATO in frazione Paschera San Carlo di Caraglio (Cn) Superficie mq 3.045, irriguo. Tel. 3317039903

●In Sommariva Perno (Cn) TERRENO di 48 giornate (2/3 seminativo, 1/3 bosco). Il seminativo è adatto a nocciuolo. Tel. 3397569220

●In centro Tarantasca (Cn) APPARTAMENTO composto da 2 camere, bagno, ampia cucina, ripostiglio, cantina e garage. Tel. 0171.937218

●In San Benigno (Cn) borgata Torre Rosa PIANTAGIONE DI KIWI ben avviata di 3 giornate e rustico con ristrutturazione composta da portico, granaio, fienile, piccola stalla e vecchio locale (nel passato adibito ad ampia cucina). Tel. 0171

937218.

VARI

●LATTE DI CAPRA a pascolo 11bero. Tel. 3480353372 - 389890552

●150 bottiglie per vino, 10 damigiane, rastrellino da fieno anni 60. Tel. 3497782446

●ATTREZZATURE da cantina: vasche in cemento e vetroresina, filtro, pompa da vino, damigiane, torchio, tagliagelna elettrica. 0131/777057

●IMPASTATRICE PER PANE, marca Fama, mod. FIA102, a spirale, testa alzabile, per kg 18 d'impasto, € 1.100, tel. 331.3797929

●PAGLIA e Fieno, in balottini, zona Monferrato d'Asli, tel. 0141.956109

●TORINO da LEGNO diametro 356, L 1000 H 178, velocità 810-1700, tel. 366.1954816

●N° 11 PROIETTORI per esterno Disano, complete di lampade a luce arancione, funzionanti, 250 w 6,00 €/pz. (iva inclusa). Tel. 0171-43.172 - mail: info@lagrotecnico.it

●N° 35 PUNTI LUCE per ufficio/segreteria 60 x 60 complete di 4 lampade al neon, funzionanti, 18 w a 6,00 €/pz. - in stock 300 €/pz. (iva inclusa). Tel. 0171-43.172 - mail: info@lagrotecnico.it

●ELEVATORE Scaglione, lungo 12 metri, doppia filazione, € 1.000. Tel. 338.7264113

●Fieno a balle rotonde, 1° taglio, zona Busca. Tel. 338.519222

●LEGNA da ardere, mista stagionata un anno, tagliata e spaccata, ad € 12,5 al quintale. Legna di castagno stagionata due anni, ad € 11,5 al quintale. Consegna inclusa nelle zone:

Casele, Nord Astigiano, Basso Vercellese, Chivasso. Tel. 347.3648137

●LEGNA da ardere secca, tagliata su misura o verde in tronchi. Consegna a domicilio. Tel. 389.5562526 - 340.3695421

●RAMPE in alluminio per miniescarpatori 20 quintali, mai usate, pari al nuovo, € 600. Tel. 338.5944733

●IMPASTATRICE per pane. Impasta 25 kg di farina. Tel. 0171.381458

●Fieno a rotoli e a balle, zona Ceva. Tel. 3347259619

●VECCHI MATTONI piemontesi fatti a mano, vecchi coppi, tegole marmigliesi, pannelli solari, privato vende. Tel. 3343781716

●MACCHINE E COLLEZIONE

●RASTRELLA da fieno, con 3 ruote, funzionante. Tel. 338.8614722

●RASTRELLINA da fieno. Tel. 3497782446

Casele, Nord Astigiano, Basso Vercellese, Chivasso. Tel. 347.3648137

●LEGNA da ardere secca, tagliata su misura o verde in tronchi. Consegna a domicilio. Tel. 389.5562526 - 340.3695421

●RAMPE in alluminio per miniescarpatori 20 quintali, mai usate, pari al nuovo, € 600. Tel. 338.5944733

●IMPASTATRICE per pane. Impasta 25 kg di farina. Tel. 0171.381458

●Fieno a rotoli e a balle, zona Ceva. Tel. 3347259619

●VECCHI MATTONI piemontesi fatti a mano, vecchi coppi, tegole marmigliesi, pannelli solari, privato vende. Tel. 3343781716

MACCHINE E COLLEZIONE

●RASTRELLA da fieno, con 3 ruote, funzionante. Tel. 338.8614722

●RASTRELLINA da fieno. Tel. 3497782446

CERCO

AZIENDE-TERRI

●CERCO lotti di PIOPIRO, NOCI, ROVERI di alto fusto. Tel. 0173975998 oppure 3388272028

MACCHINE

●BCS mietilega e imballatrici. Tel. 348.5490977

●TRATTORI ed attrezzature agricole usate. Contattare cell. 3338853209

●MACCHINARIO per differenziale calce castagne. Tel. 3397443088

●SPACALEGNA elettrica. Tel. 0171.403565

●CERCO TRATTORI, imballatrici, macchinari agricoli vari. Tel. 329303401

VARI

●2 RUOTE DI CARRO, diametro cm 85 con assale, tel. 338.8518995

LAVORO

●Cervo lavoro come muratore, piastrellista, carpentiere, imbianchino e tuttofare. In possesso di patente B e di camioncino Fiat Iveco. Disponibile anche per sgomberi di locali, trasporto macerie e traslochi. Tel. 349.3294699 (chiedere di Gimi).

Modulo da compilare

Da inviare a "Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani, 123 - Torino Fax 011-4546195 - e-mail: piermonte@cia.it

Testo annuncio

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti.

Attiva i **Fondi PSR per l'Agricoltura** e avrai il nostro pieno sostegno.

avviso pubblico per la vendita di beni

Consideraci a tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodesio.it



Banco Desio
Tutti i giorni con te.